

A black and white microscopic image of a textile seam. The left side shows a mesh-like fabric with small, regular holes. The right side shows a ribbed fabric with distinct horizontal ridges. A central vertical seam joins the two materials. A semi-transparent white horizontal bar is overlaid across the center, containing the text 'TESSUTI DI TRASPORTO' in bold, black, uppercase letters.

TESSUTI DI TRASPORTO

I tessuti di trasporto sono specializzati per il trasporto di sostanze tra le varie parti della pianta.

Si distinguono due tessuti diversi:

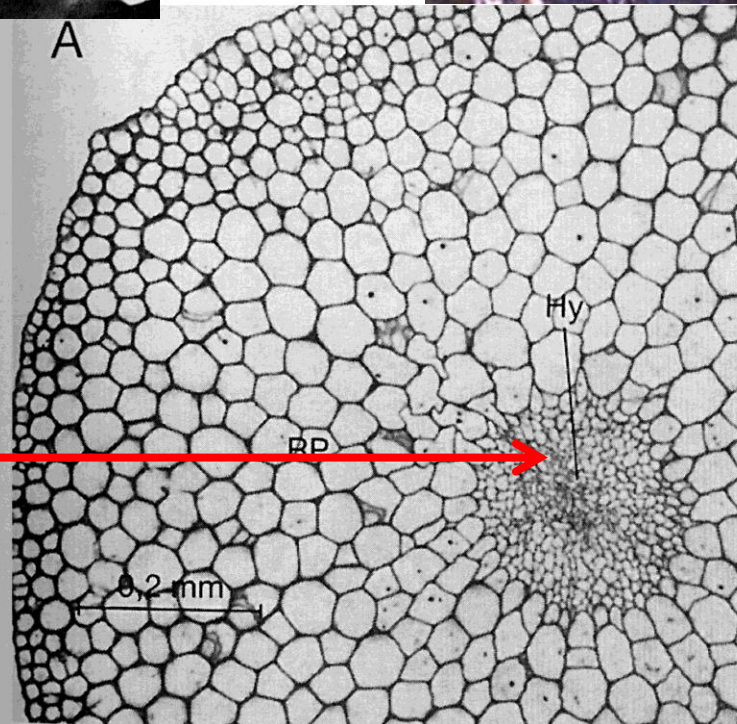
- 1. tessuto vascolare (xilema):** acqua e sali minerali (linfa grezza). Pareti ispessite con **lignina** per resistere a notevoli pressioni negative
- 2. tessuto cribroso (floema)** sostanze organiche prodotte con la fotosintesi (linfa elaborata); pareti sottili (leggera pressione positiva)

L'importanza strutturale ed evolutiva dei tessuti specializzati per la conduzione ha portato a denominare **Tracheofite** o **piante vascolari** le piante che dominano le terre emerse. Questi termini si riferiscono in particolare alla presenza di vasi, gli elementi conduttori del tessuto vascolare.

MUSCHI



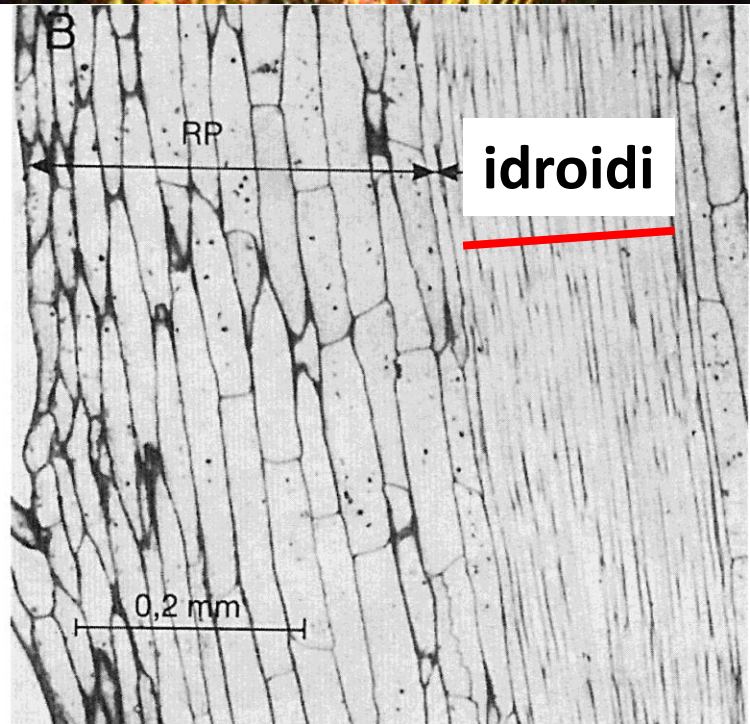
A



idroidi



B



idroidi



TRACHEOFITE

BRIOFITE



o cormofite (struttura a corno, formato da vere foglie, caule e radici)

SPERMATOFITE

PTERIDOFITE



“piante con seme”

crittogame vascolari

Gimnosperme

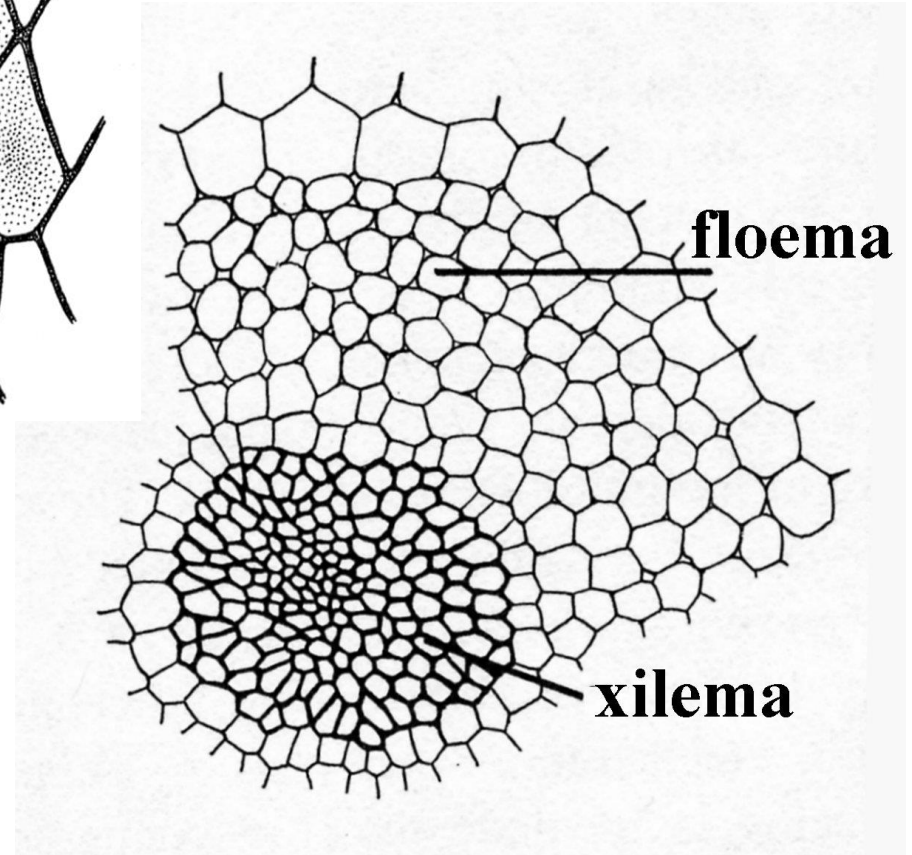
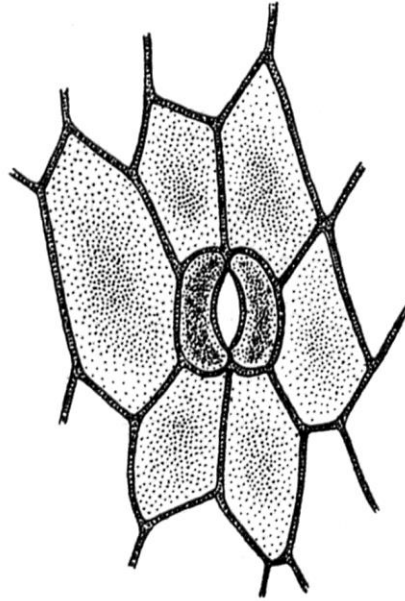
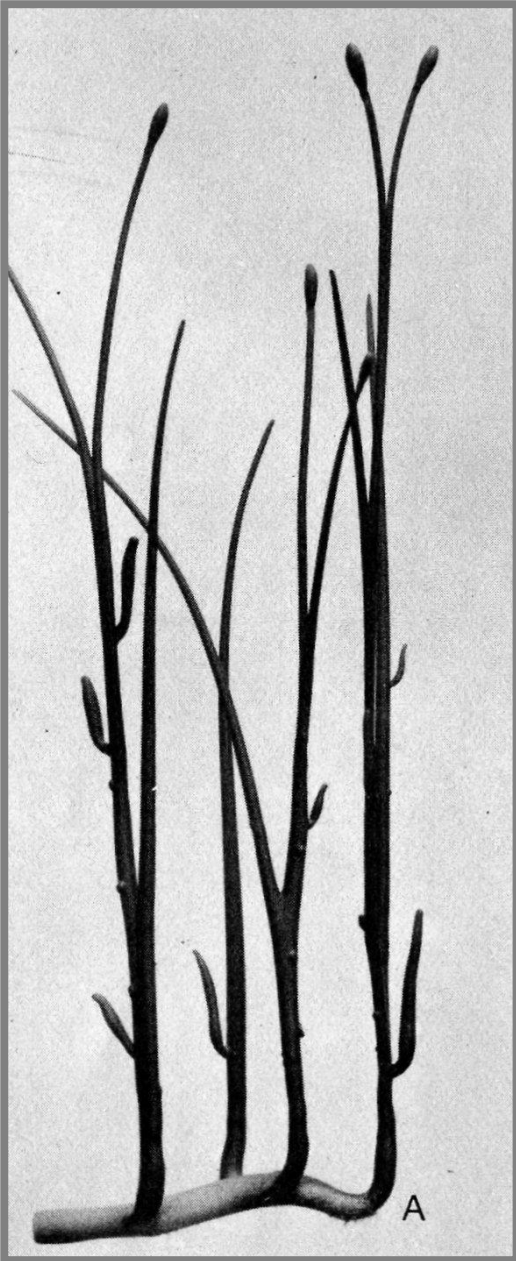
Angiosperme

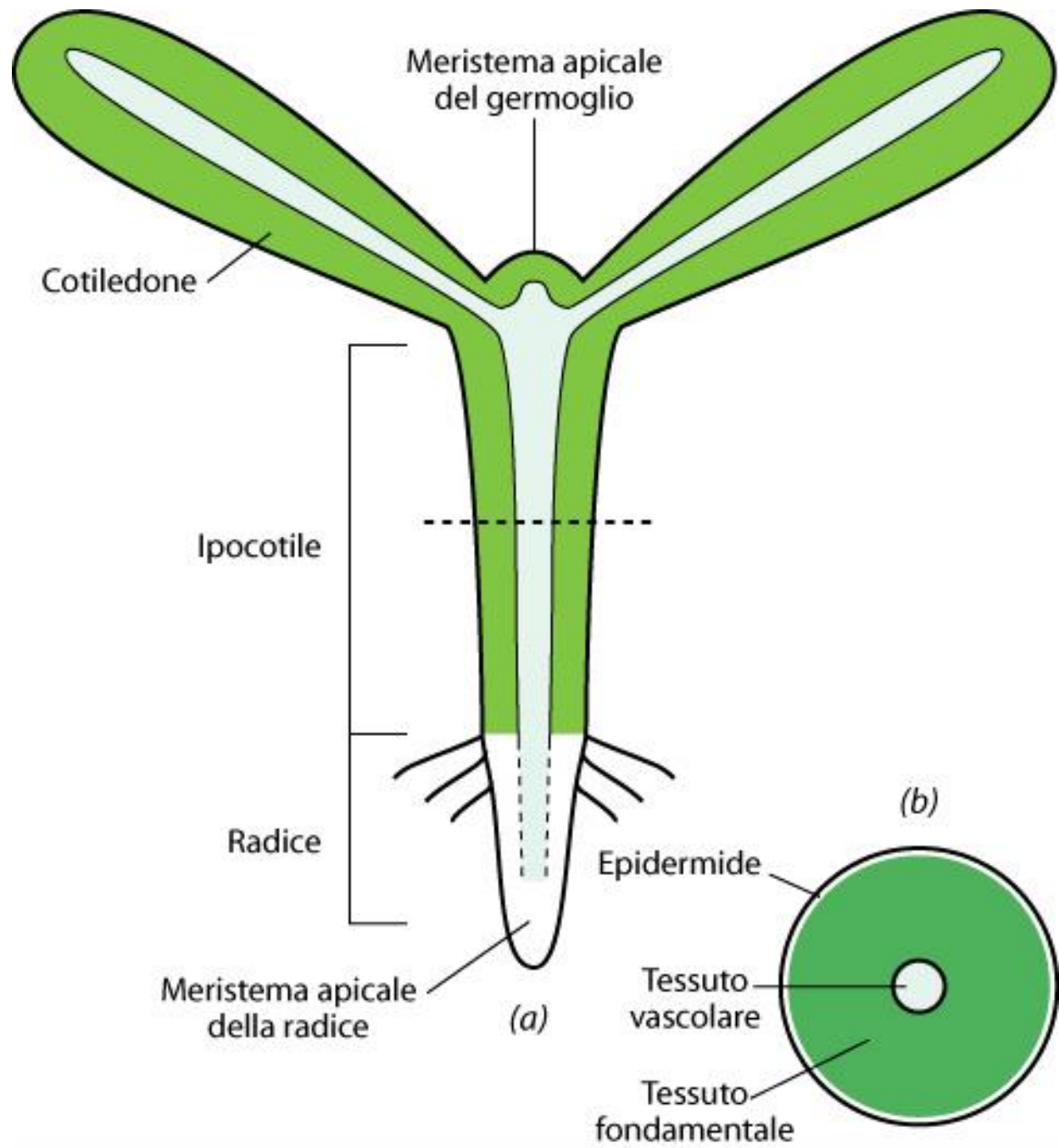
“a seme nudo”

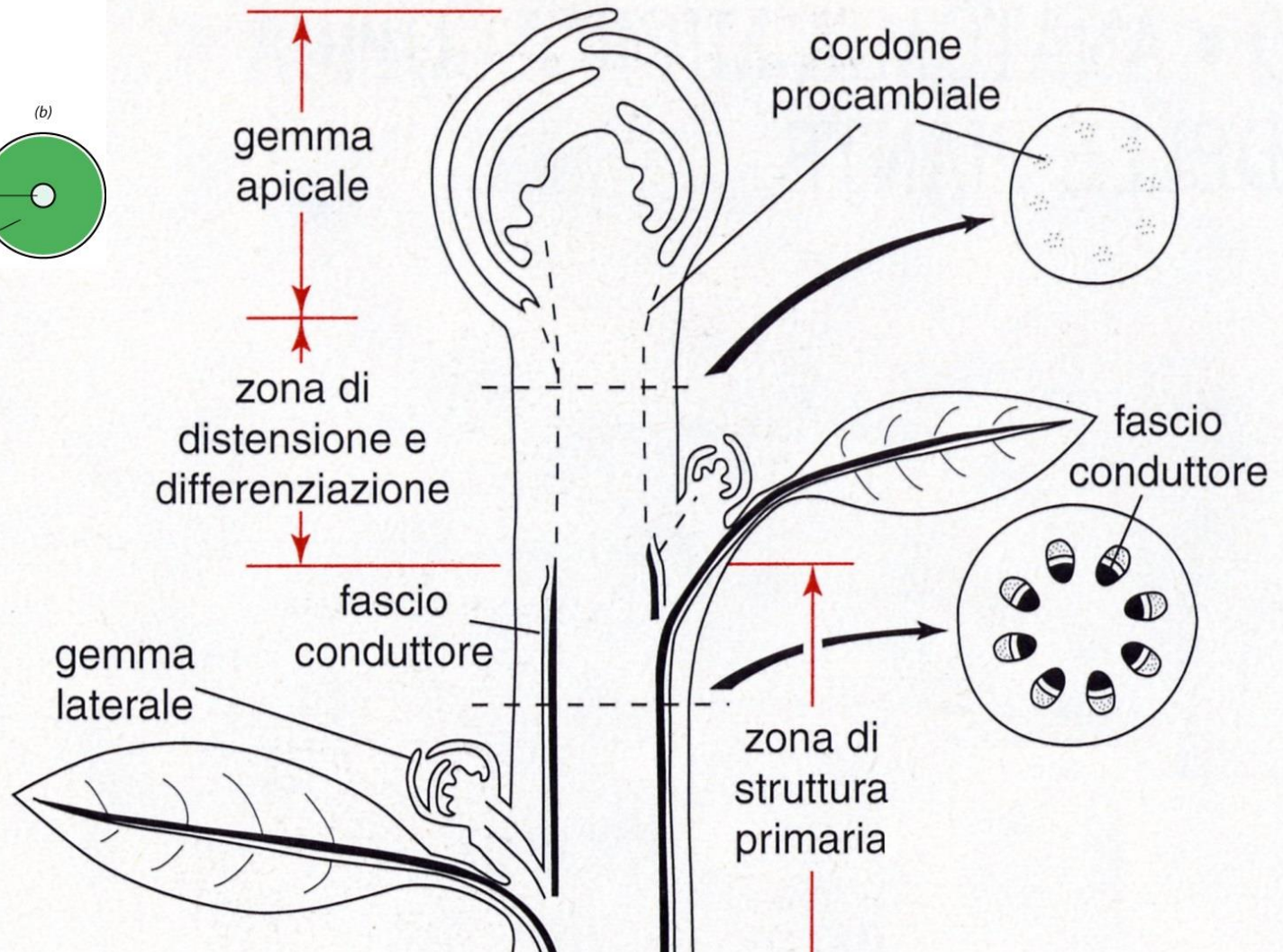
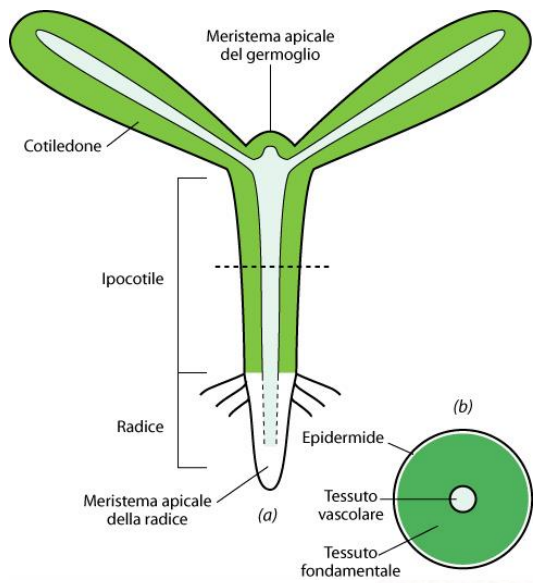
“a seme protetto”



***Rhynia gwynne-vaughani*:**
pianta vascolare ancestrale del Devoniano







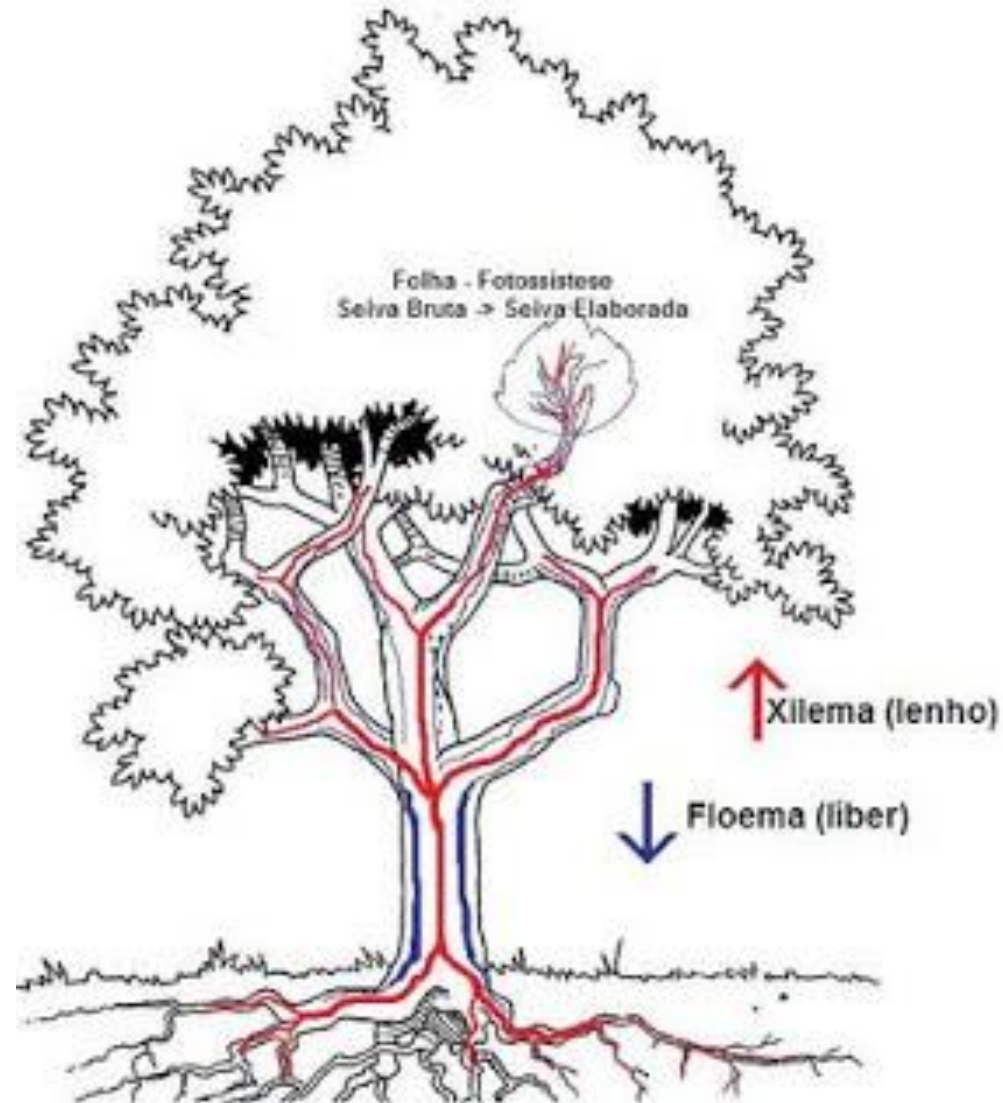
I tessuti di trasporto si originano dal **procambio** (zona di determinazione).

I **cordoni procambiali** si differenziano rapidamente in **fasci cribro-vascolari, aperti o chiusi** a seconda che alcune cellule rimangano indifferenziate nella zona di contatto tra i due tessuti fondamentali: **xilema** e **floema**.

Il differenziamento procede in maniera diversa nel caule e nella radice, a causa della diversa organizzazione generale dei due organi.

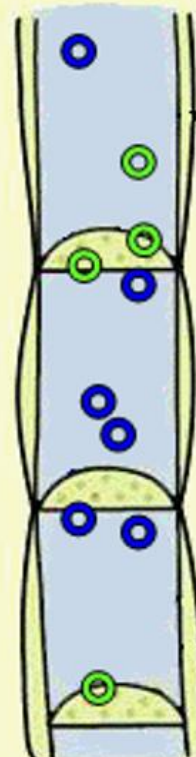
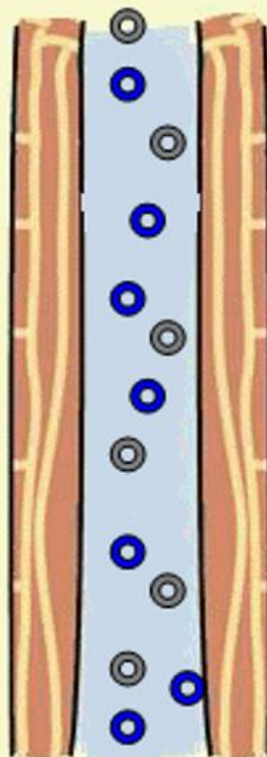
XILEMA – trasporta “**LINFA GREZZA**” (acqua, ioni minerali) dall’apparato radicale verso le altre parti della pianta, e quindi soprattutto le foglie, dove la traspirazione è più intensa.

FLOEMA – trasporta “**LINFA ELABORATA**” (H_2O , molecole organiche mono- ed oligosaccaridi, fitormoni, aminoacidi, etc.) dagli organi di produzione agli organi che li devono accumulare o consumare, e.g. dalle foglie agli organi di riserva, ai frutti in formazione, ai tessuti in attiva crescita.



XILEMA

FLOEMA



Sentido único

Transporte de água e sais

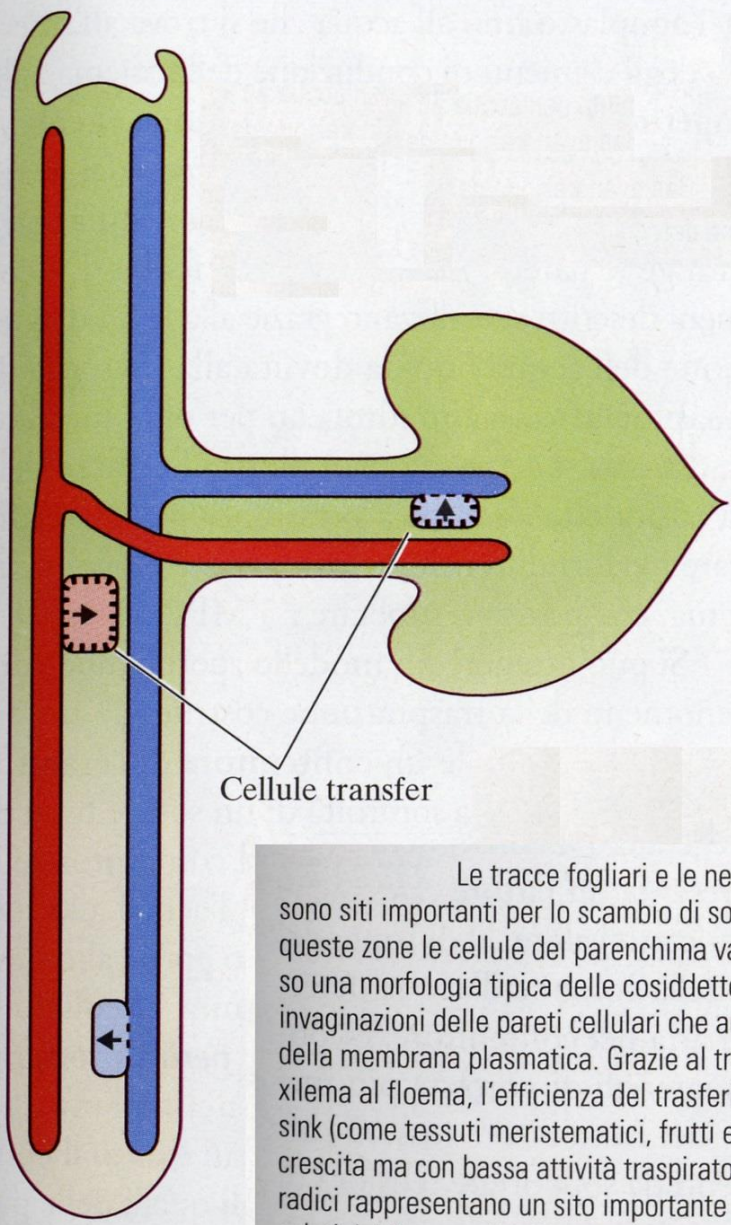
Células mortas, sem parede

Rica em lignina

Transporte de água e alimento

Células vivas, com paredes ricas em poros

Ambos os sentidos



Floema
 Xilema

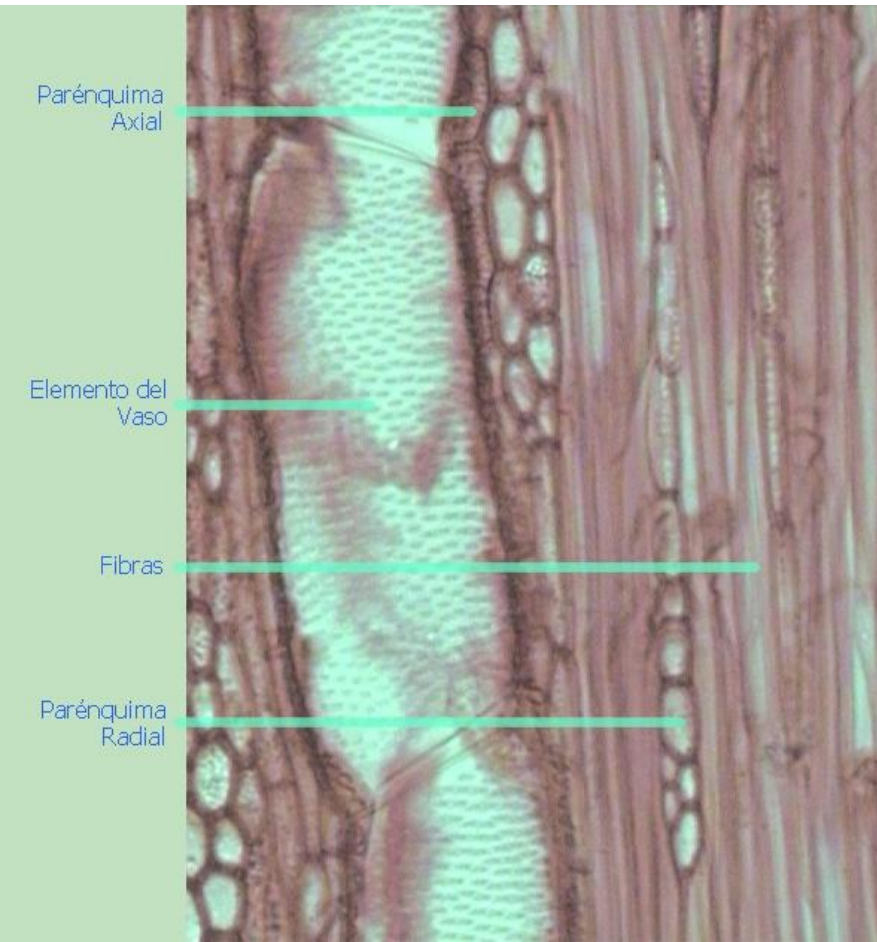
Cellule transfer

Le tracce fogliari e le nervature minori delle foglie sono siti importanti per lo scambio di soluti tra xilema e floema. In queste zone le cellule del parenchima vascolare presentano spesso una morfologia tipica delle cosiddette cellule transfer, con invaginazioni delle pareti cellulari che aumentano la superficie della membrana plasmatica. Grazie al trasferimento di soluti dallo xilema al floema, l'efficienza del trasferimento di nutrienti verso sink (come tessuti meristemati, frutti e semi) in fase di rapida crescita ma con bassa attività traspiratoria risulta aumentata. Le radici rappresentano un sito importante per il trasferimento di soluti dal floema allo xilema, e rimandano al germoglio una quota importante di alcuni soluti trasportati nel floema (amminoacidi e K^+). Le cellule coinvolte nel trasferimento di soluti dal floema allo xilema non presentano le caratteristiche morfologiche delle cellule transfer.

Cellule transfer: cellule compagne del floema deputate al trasferimento di soluti tra xilema e floema → efficienza!

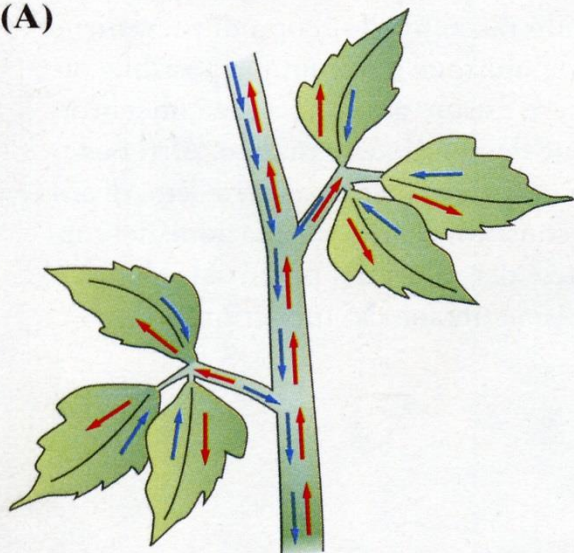
Lo **XILEMA** può essere composto da diversi elementi:

- **tracheidi**
- **elementi tracheali**, a formare le **trachee**
- **fibre** (cellule morte)
- **cellule parenchimatice** (cellule vive)

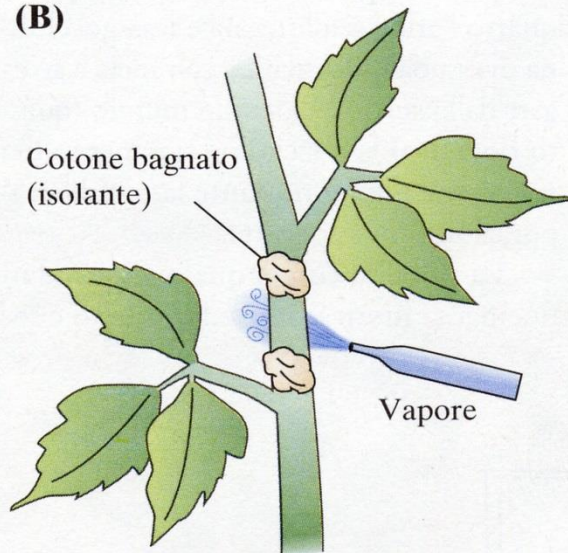


trasporto dell'acqua;
cellule morte: i
protoplasti sono
degenerati, la cellula
è vuota e persiste
solo la parete.

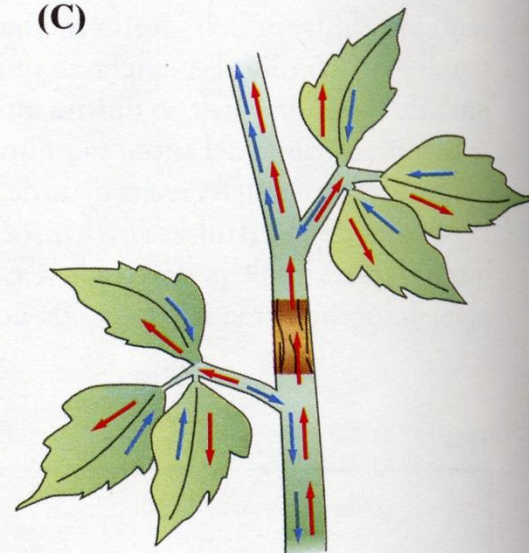
(A)



(B)



(C)



Effetto della decorticazione ad anello mediante applicazione di vapore bollente sul trasporto xilematico e floematico. (A) Prima del trattamento il trasporto floematico si verifica in direzione discendente a livello di entrambi i nodi. (B) Un internodo viene

sottoposto a decorticazione ad anello utilizzando un getto di vapore bollente. La protezione con un tampone di cotone bagnato delle zone al di sopra e al di sotto di quella trattata permette di limitare il surriscaldamento a una porzione del fusto. (C) Né il trasporto per

via xilematica né quello per via floematica dalla foglia situata a valle della anellatura vengono influenzati dal trattamento, mentre il trasporto per via floematica dal nodo superiore si verifica solo in direzione ascendente, poiché il floema a livello dell'internodo sottostante è stato ucciso.

Lo xilema

Lo XILEMA può essere composto da diversi elementi:

tracheidi;

trachee;

fibre;

cellule parenchimatiche.

I primi due elementi servono per il trasporto dell'acqua, e sono morti quando svolgono la loro funzione: i loro protoplasti sono degenerati, e la cellula si è svuotata: persiste in loco solo la parete. Anche le fibre sono morte. Solo le cellule parenchimatiche sono vive quando svolgono la loro funzione (comunque non essenziale per garantire il trasporto dell'acqua).

TRACHEIDI:

- cellule allungate con estremità in genere appuntita,
- parete lignificata (spesso molto lignificata: ad esempio nel caso delle fibrotracheidi delle conifere)
- numerose punteggiature
- lunghe ca. 0,3-10 mm, $2r = 30$ mm
- presenti in pteridofite, gimnoed angiosperme
- “vasi chiusi”



fibra



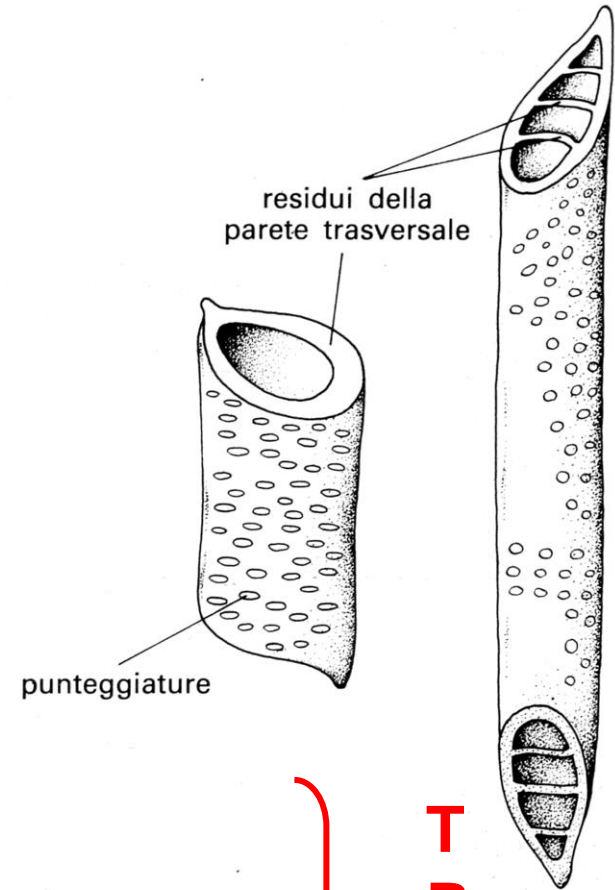
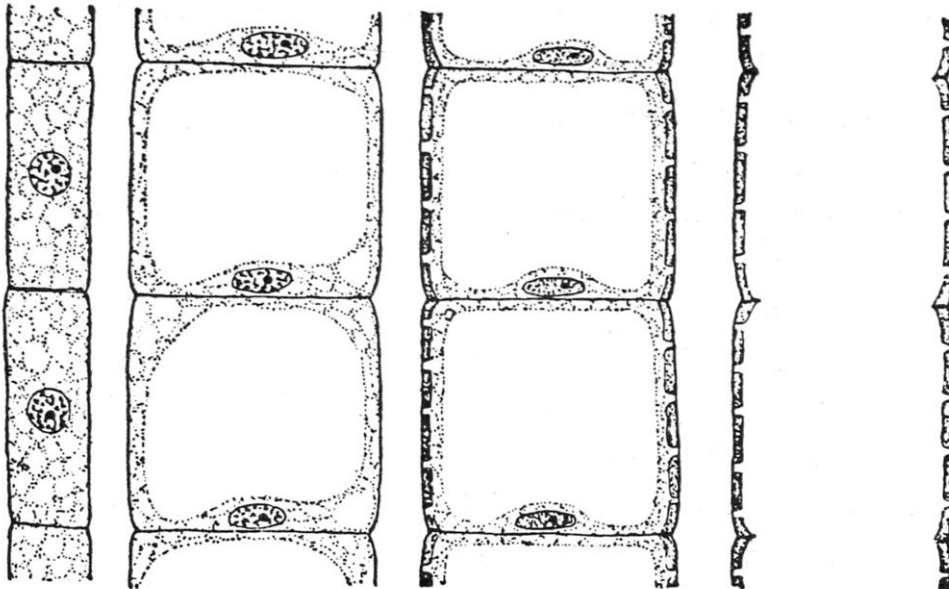
tracheide
(vaso chiuso)

punteggiature che fanno comunicare una tracheide con la successiva

punteggiature

TRACHEE:

- elementi composti, formati da più cellule ("elementi della trachea") impilate le une sulle altre, a formare delle colonne lunghe (eccezionalmente anche alcuni metri nelle liane)
- Le pareti trasversali son quasi del tutto scomparse → tubo
- "vasi aperti"



elemento
tracheale

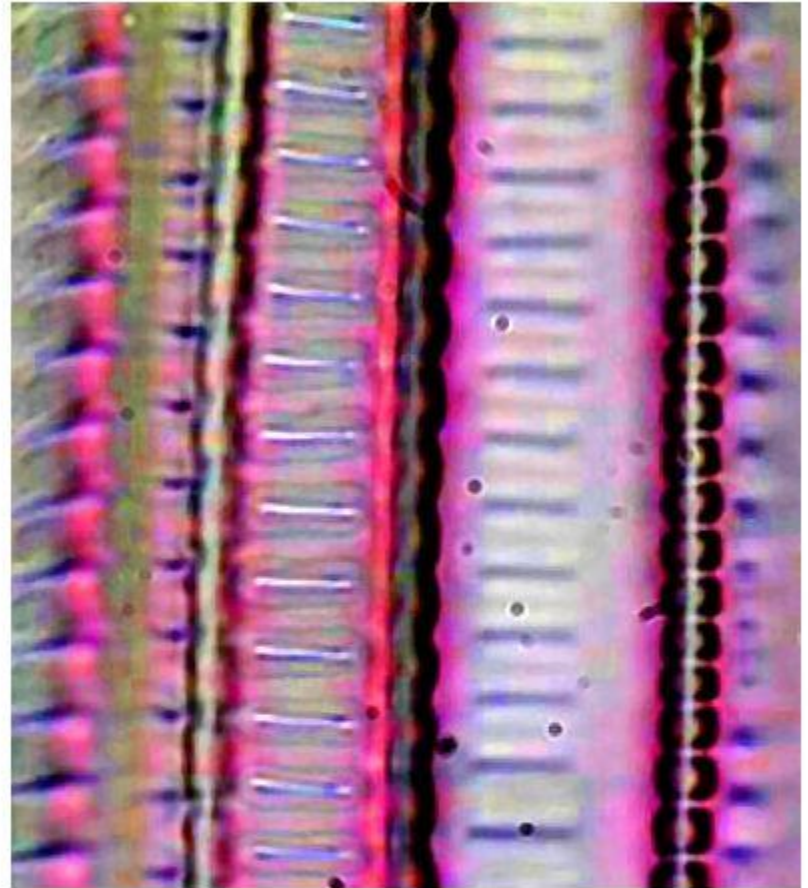
TRACHEA

Trachee o
Vasi

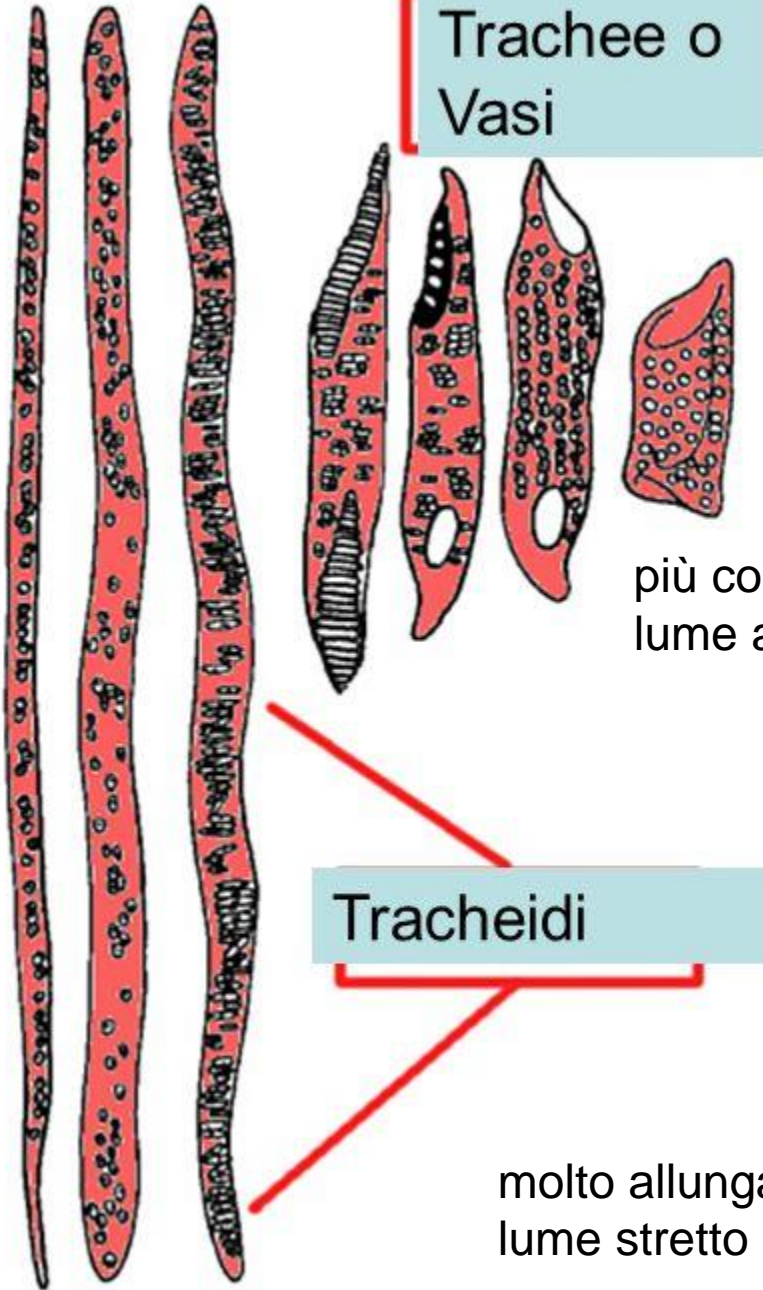
più corte,
lume ampio

Tracheidi

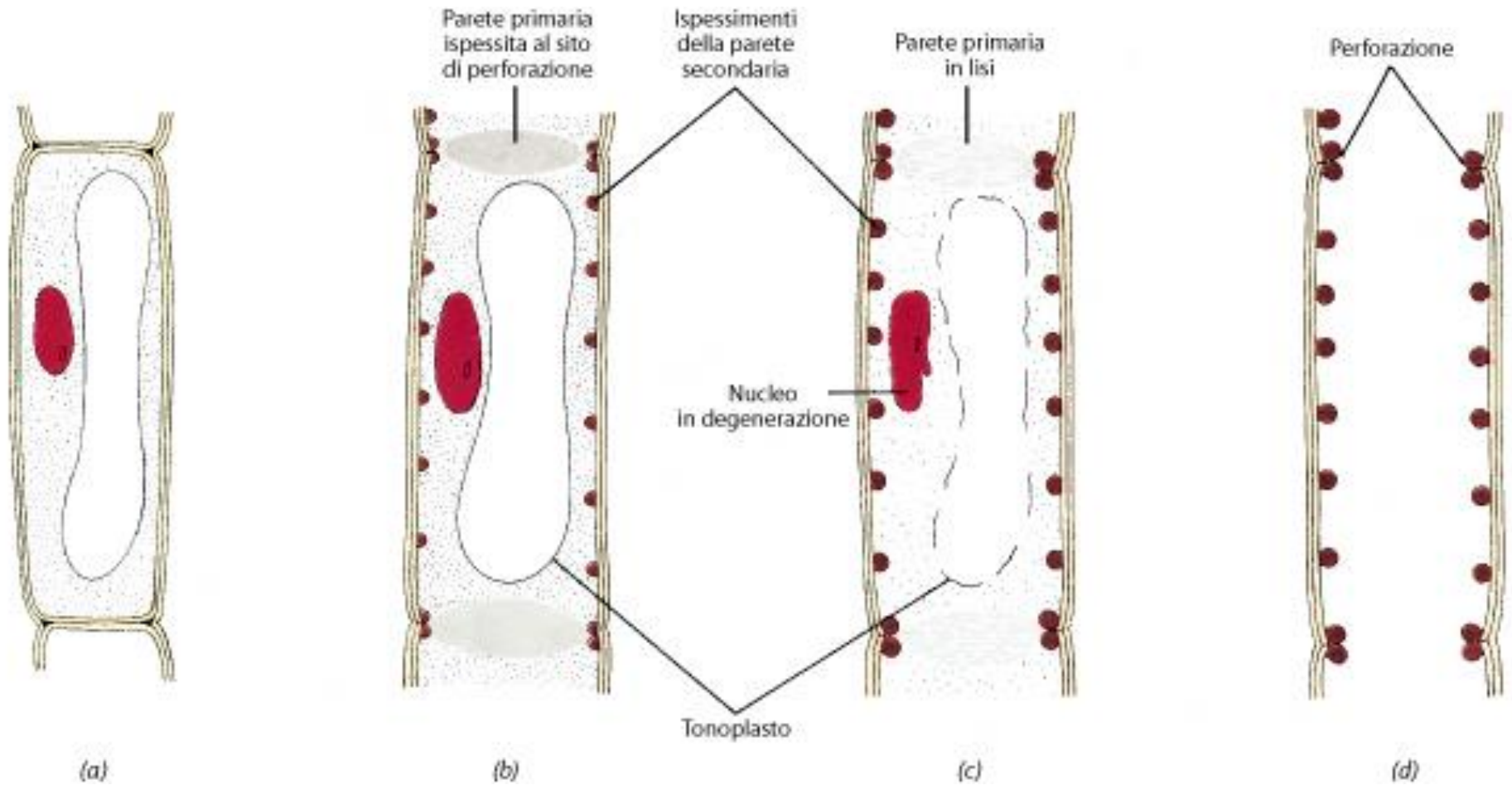
molto allungate,
lume stretto

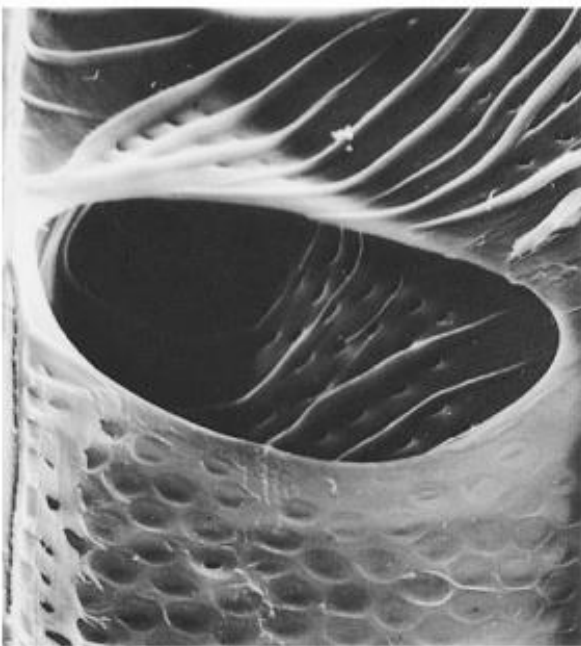
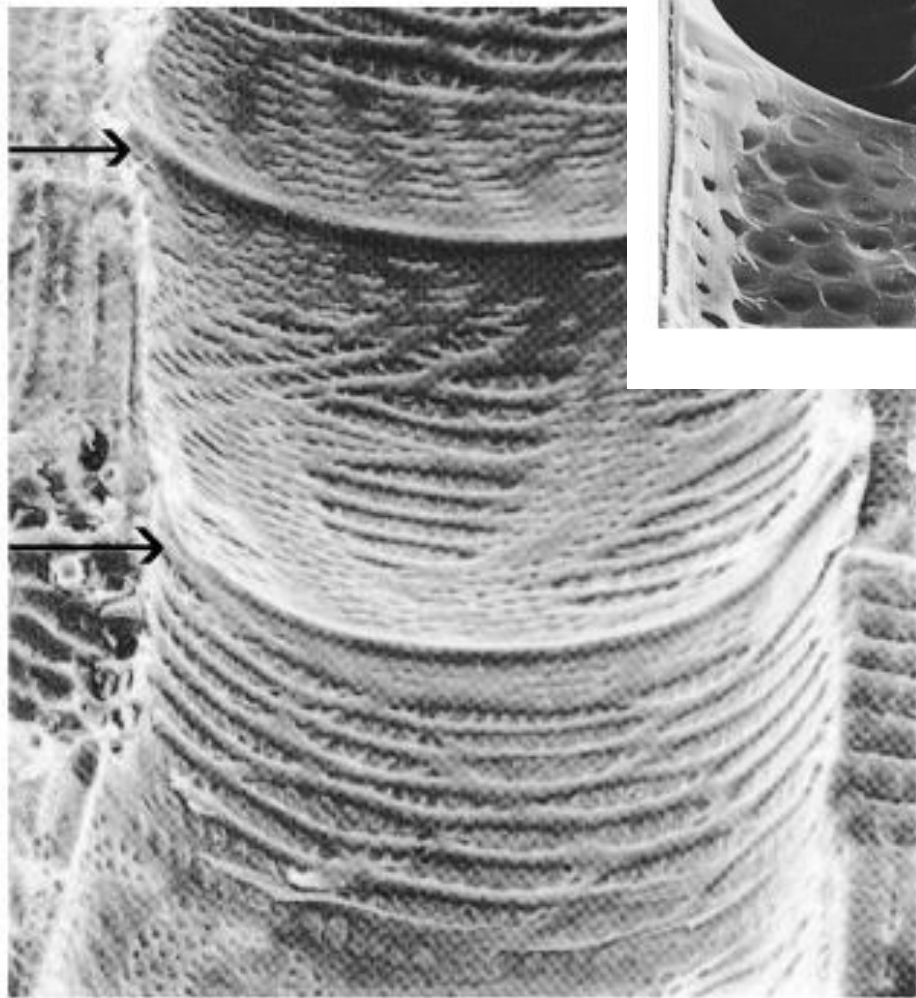


Tracheidi scalariformi



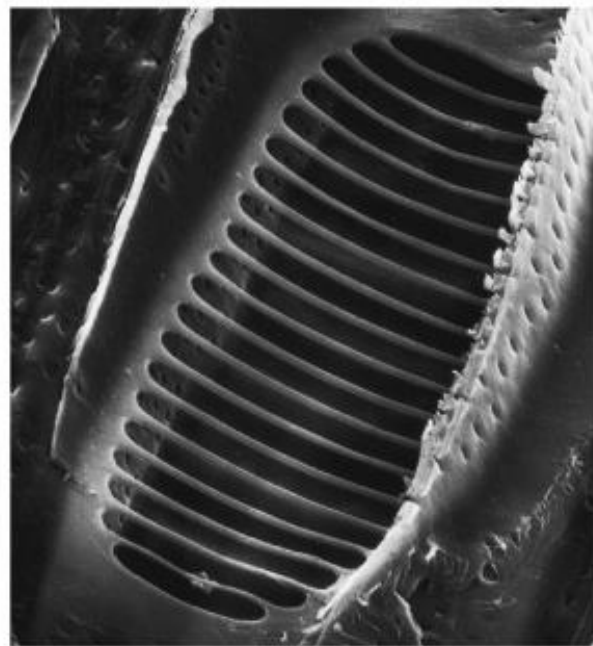
Elementi della trachea: maturazione





(a)

20 μm



(b)

20 μm

100 μm

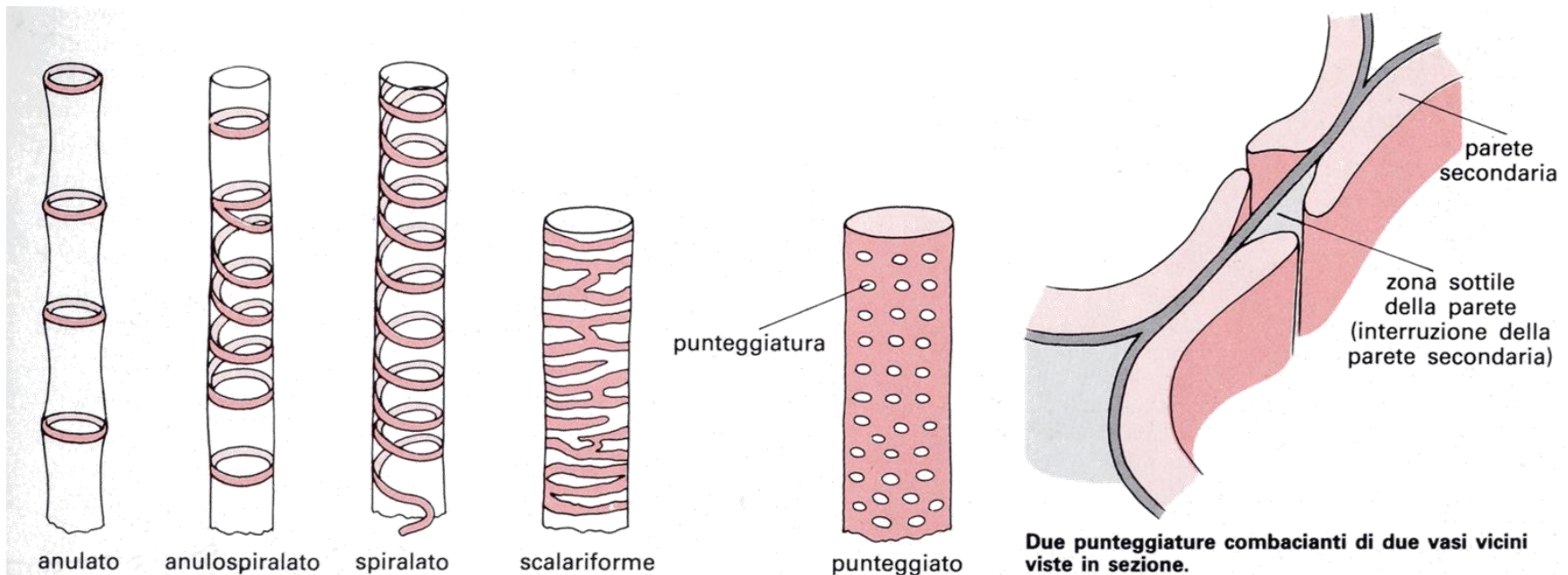
Le trachee sono elementi costitutivi dei fasci conduttori delle angiosperme, ma compaiono già in alcune pteridofite (es. attualmente possono osservarsi nella felce aquilina, *Pteridium aquilinum*) e in alcune gimnosperme (es. *Taxus baccata*, *Welwitschia mirabilis*).



Ispessimenti delle pareti

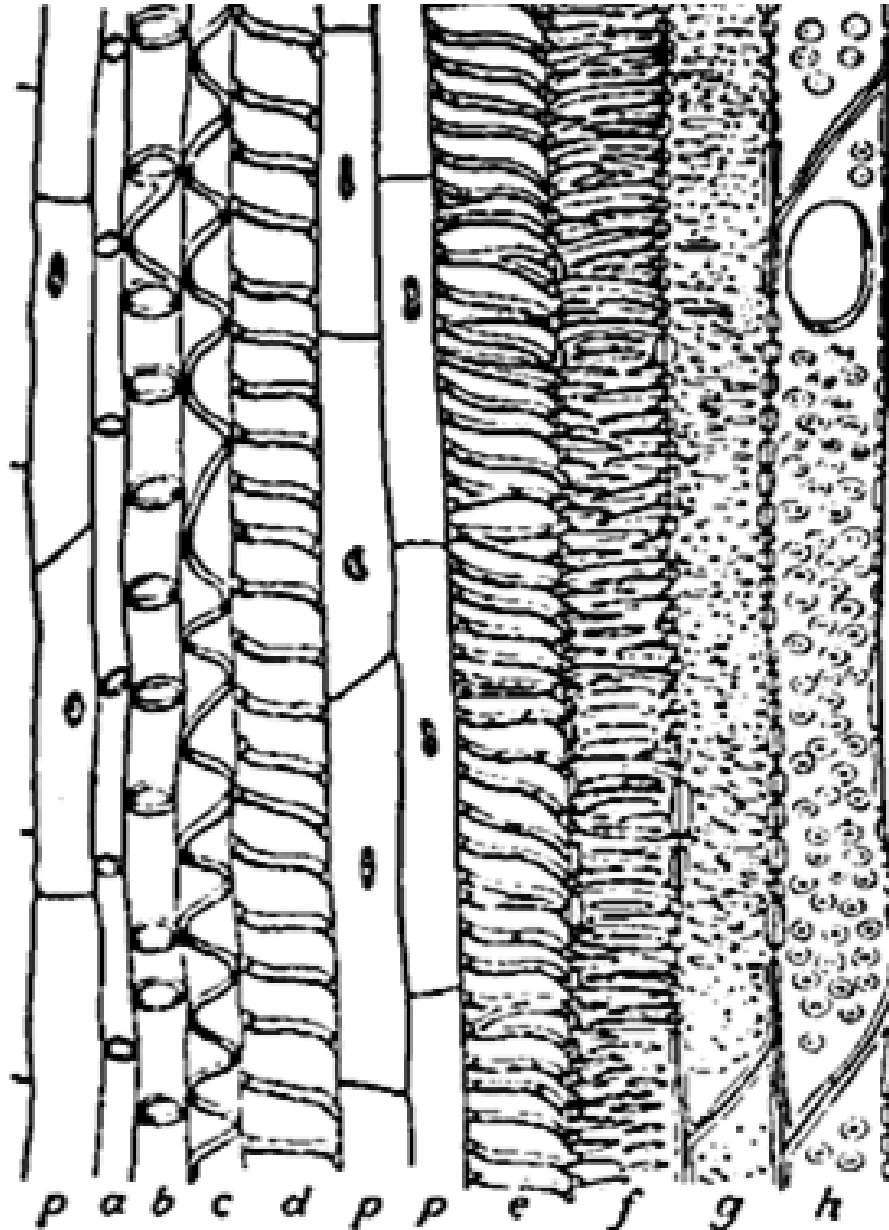
Tracheidi e trachee hanno una parete secondaria formata da ispessimenti irregolari

Evitano l'occlusione del lume del vaso dovuto a piegamento o schiacciamento



I principali tipi di ispessimento dei vasi del legno (disegno schematico). Le zone ispessite e lignificate della parete sono indicate in rosso.

Ispessimenti delle pareti



a: anulati

b: anulo-spiralati

c: spiralati

d: spiralati (spire strette)

e: reticolati

f: scalariformi

g-h: punteggiati

Ispessimenti delle pareti



(a)

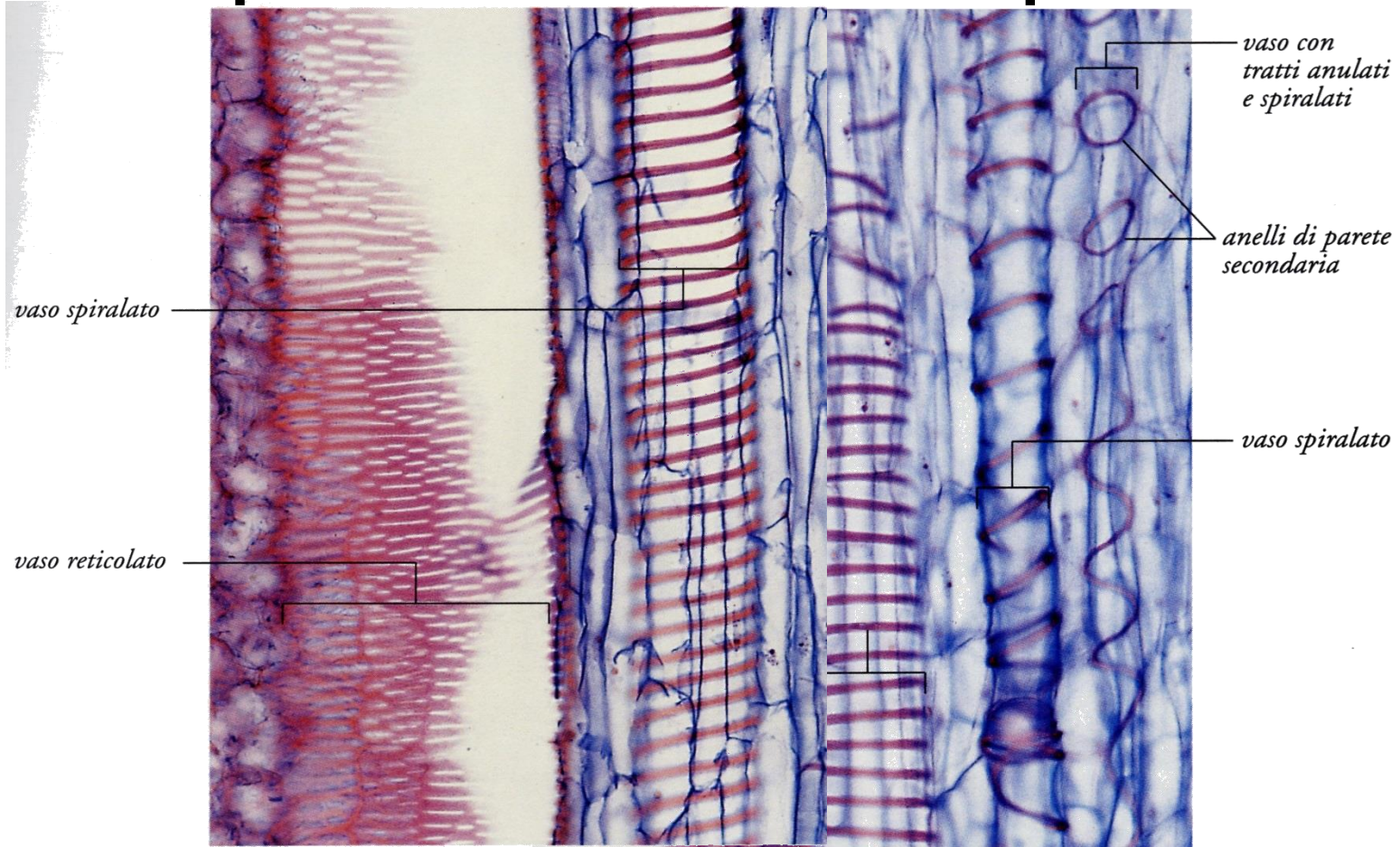
50 μm



(b)

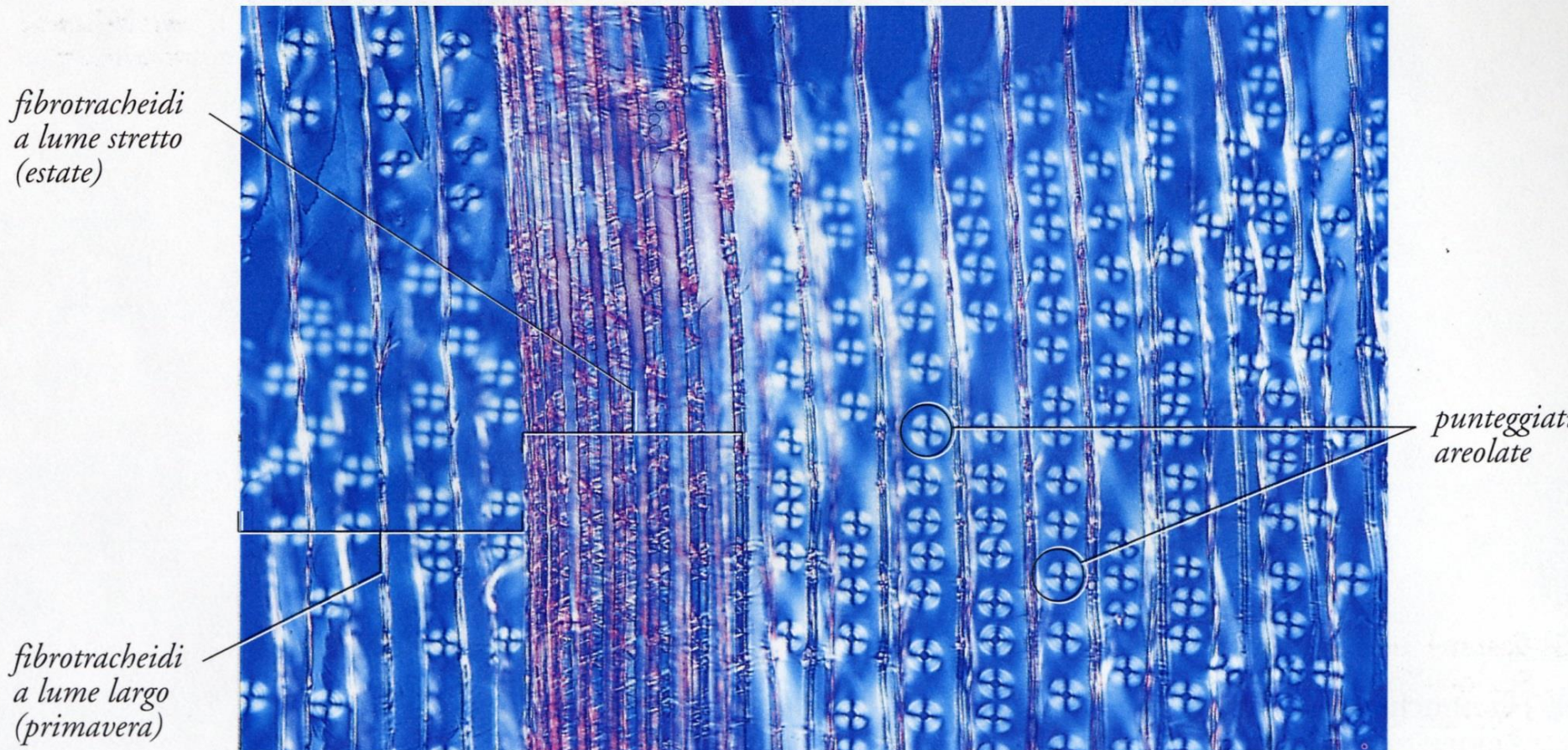
50 μm

Ispessimenti delle pareti

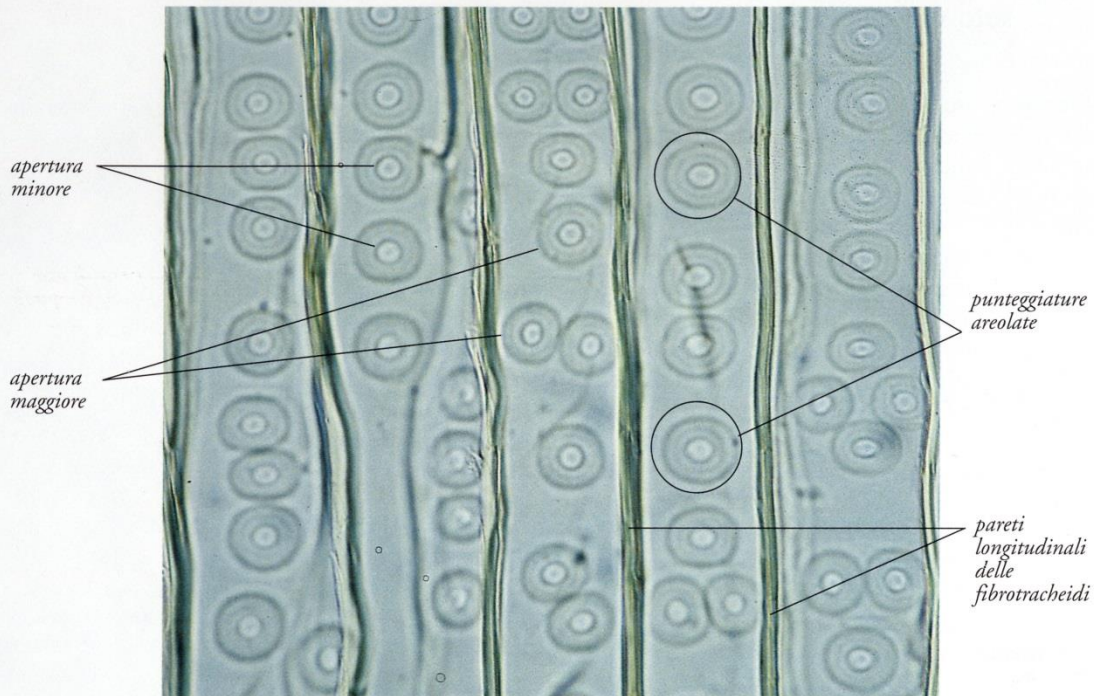


I primi due tipi permettono ancora l'allungamento della cellula prima che questa muoia, e quindi sono tipici dello xilema che si forma per primo [**protoxilema**].

Punteggiature areolate: punti di forma circolare, ovale o poligonale in cui la parete non è inspessita, con bordo rafforzante (= areola) ; **f(x)**= comunicazione e flusso della linfa grezza tra elementi tracheali adiacenti



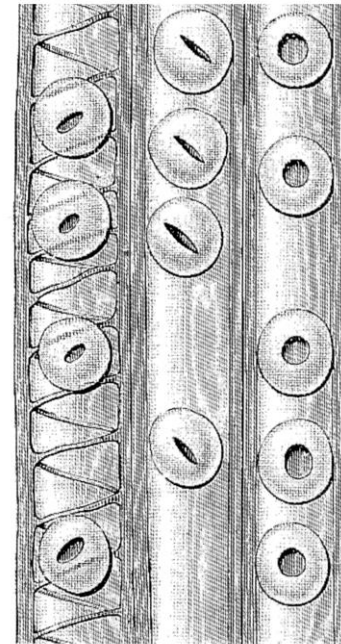
Fibrotracheidi nel fusto di abete bianco (*Abies alba* Mill., fam. Pinaceae).
Sezione longitudinale radiale. Osservazione in luce polarizzata, x 200 (160)



Fibrotracheidi con punteggiature areolate nel fusto di abete bianco (*Abies alba* Mill. fam. Pinaceae).

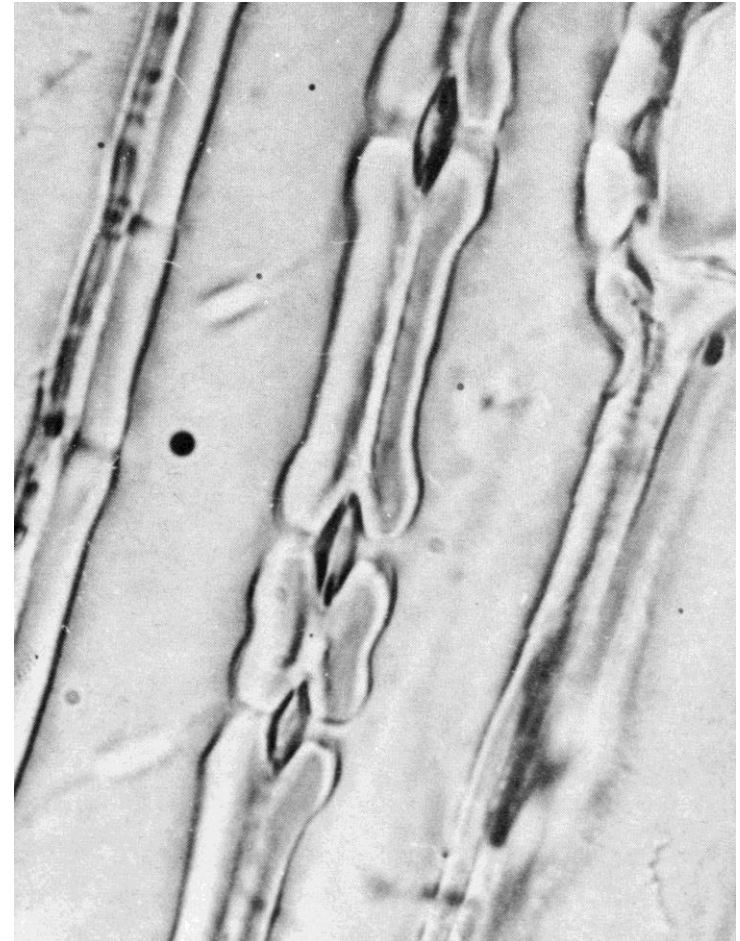
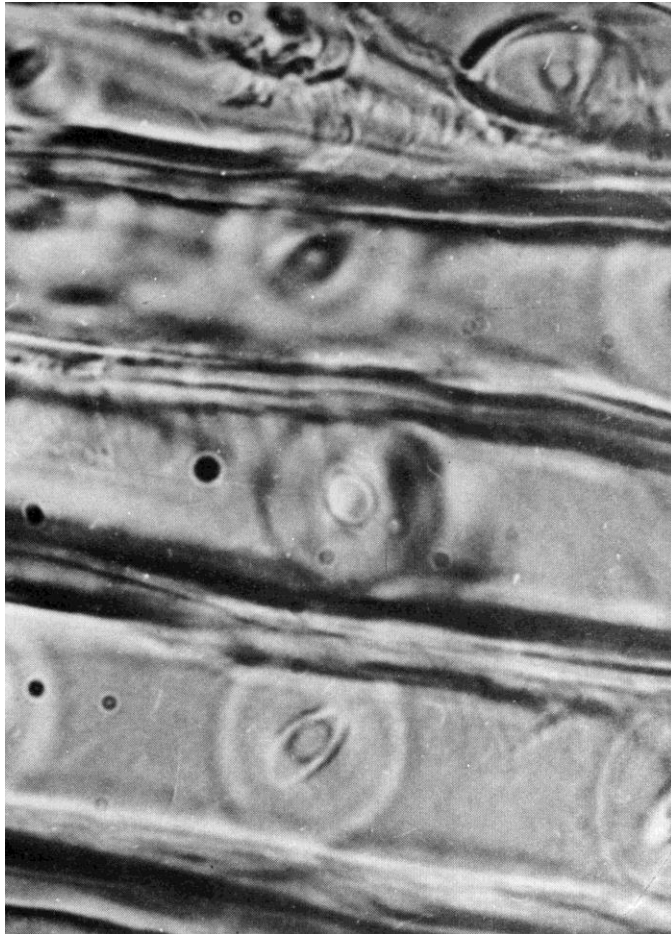
Sezione longitudinale radiale. x 400 (480)

Le fibrotracheidi delle conifere hanno punteggiature areolate provviste di un ispessimento della lamella mediana detto *toro*. In questo tipo di punteggiatura, la parete secondaria si interrompe e si solleva su quella primaria determinando la formazione di una *camera* della punteggiatura. Viste di fronte, come in questo caso, le punteggiature areolate presentano l'apertura maggiore e minore della camera suddetta come due circonferenze concentriche, giustificando così il loro nome.

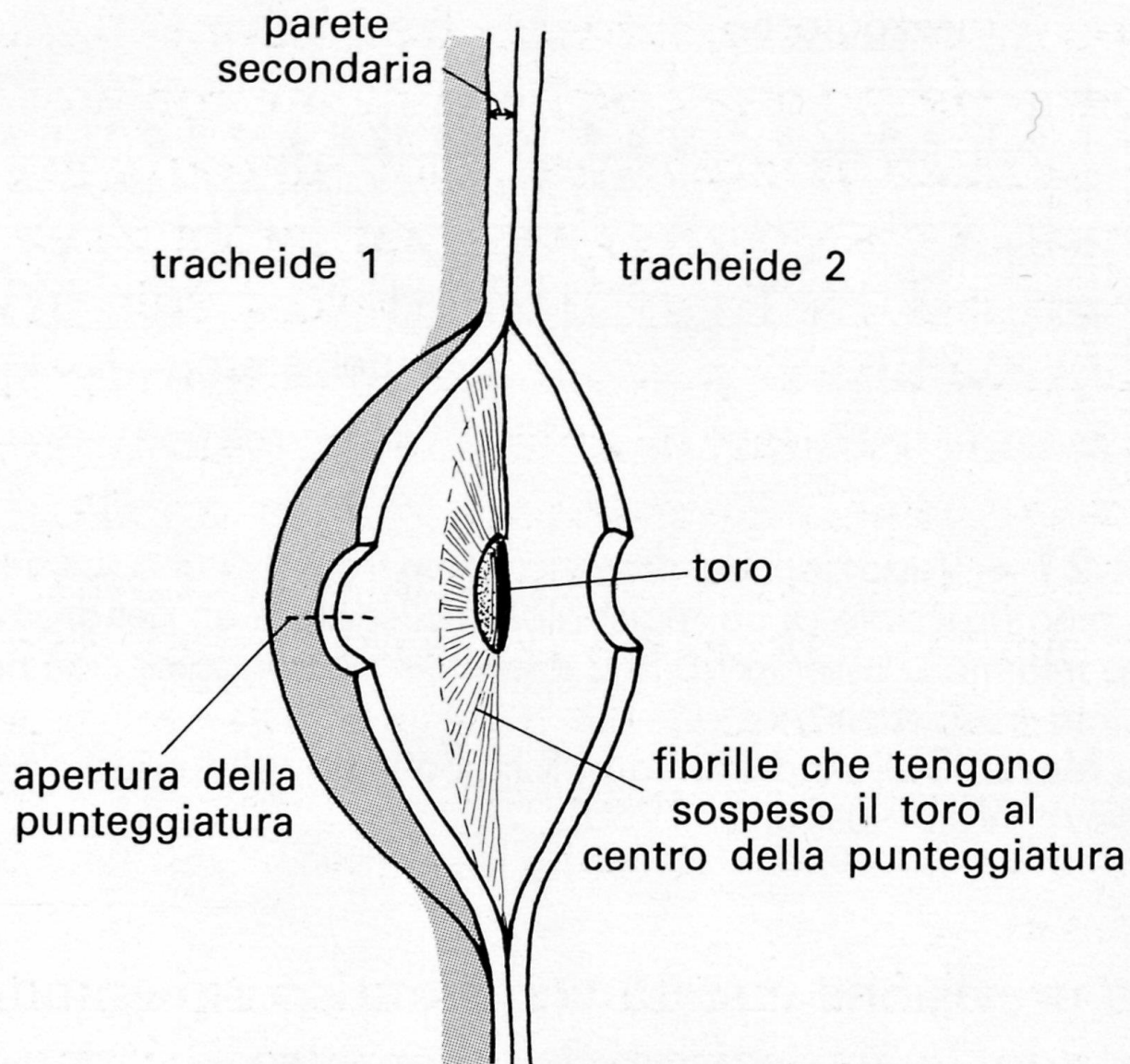


Fibrotracheidi con punteggiature areolate nel fusto di tasso (*Taxus baccata* L.).

Punteggiature areolate delle tracheidi di conifere

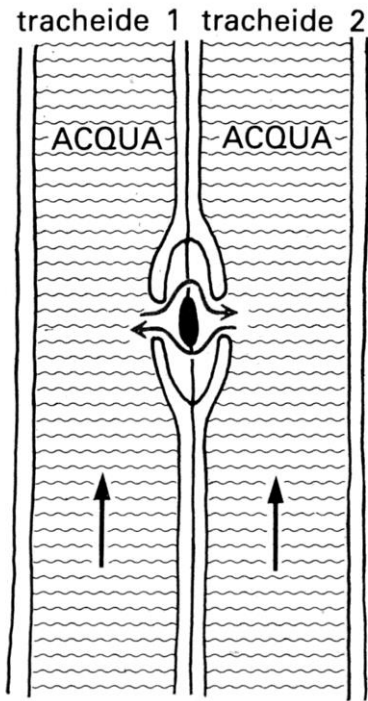


Punteggiature areolate in fibrotracheidi del legno di una gimnosperma di faccia (sopra) e in sezione (sotto) viste al microscopio ottico a forte ingrandimento.

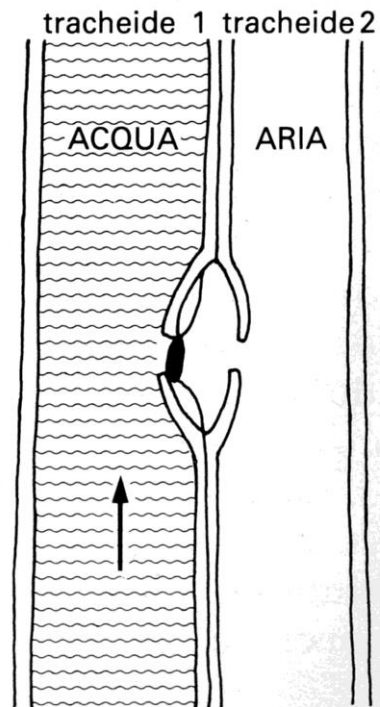


PUNTEGGIATURA AREOLATA
VISTA IN SEZIONE

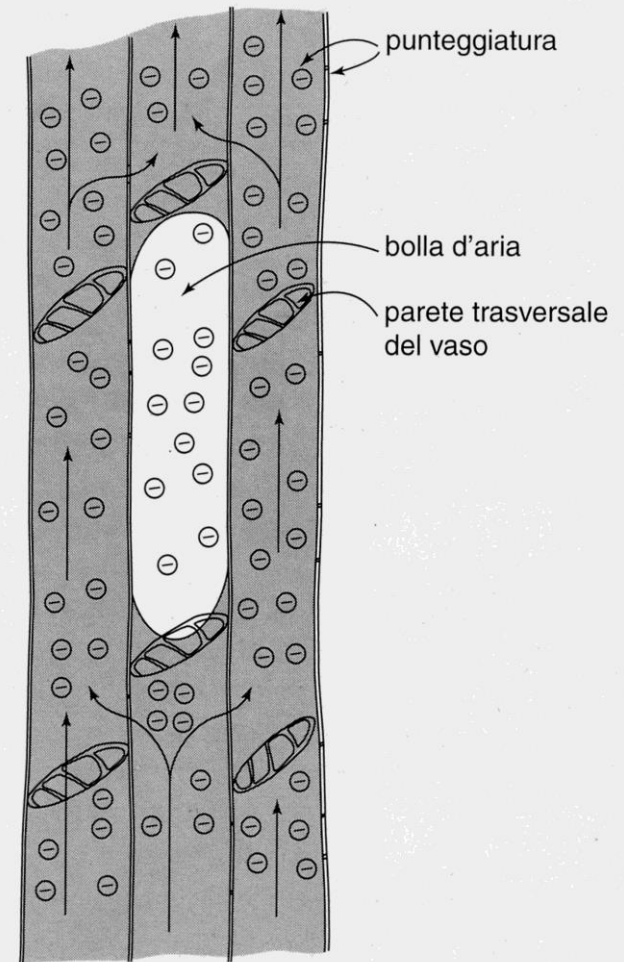
Cavitazione !!!



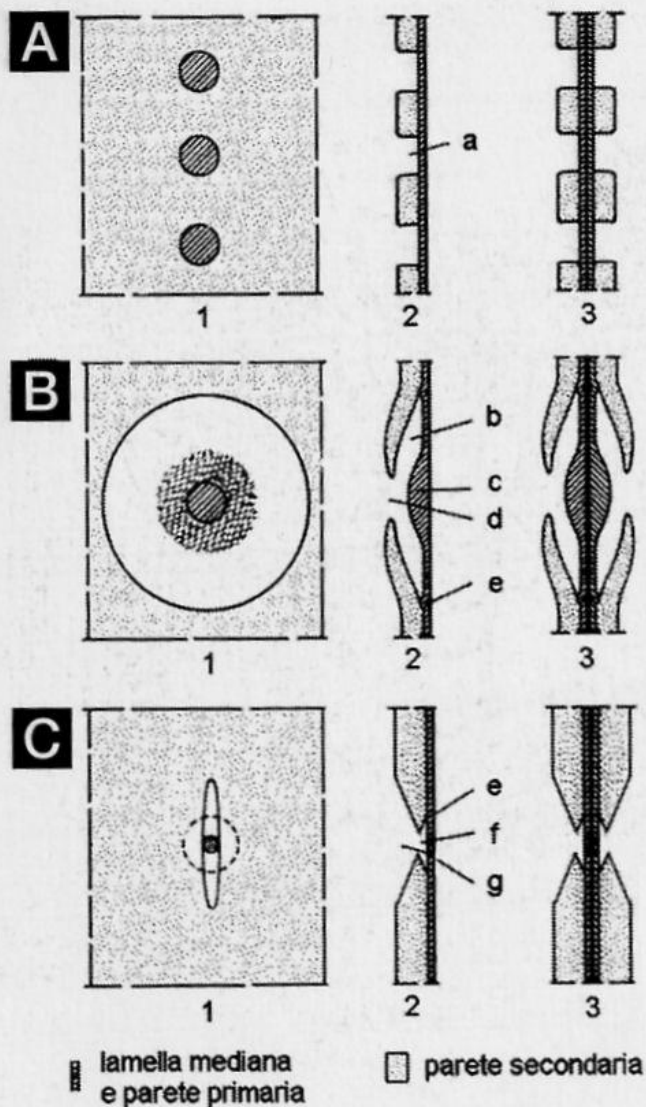
Se ambedue le tracheidi sono piene d'acqua la valvola è aperta. L'acqua può passare liberamente da una tracheide all'altra.



Se una delle due tracheidi si riempie d'aria la depressione causata dal flusso d'acqua nell'altra tracheide risucchia il toro che va ad applicarsi contro l'apertura della punteggiatura. La valvola si chiude.



Una bolla d'aria in un vaso lo blocca, ma l'acqua riesce ad aggirare l'ostacolo passando nei vasi vicini in corrispondenza dell'ostacolo. Questo passaggio è reso possibile dalle punteggiature. (Da Taiz-Zeiger, «Plant Physiology», modificato).



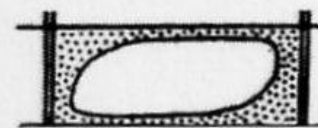
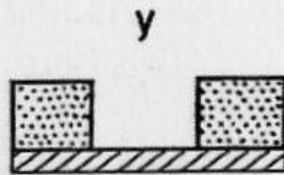
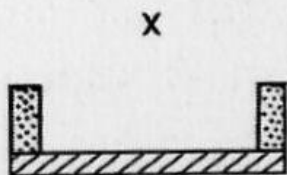
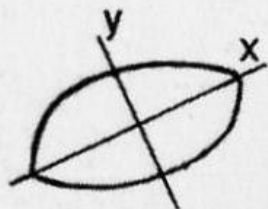
Tipi di punteggiature delle cellule del legno: A) punteggiature semplici di cellule parenchimatiche; B) punteggiature areolate di elementi conduttori del legno omoxilo; C) punteggiature areolate di elementi conduttori del legno eteroxilo; 1) punteggiature di fronte; 2) punteggiature di profilo; 3) punteggiature di due cellule adiacenti; a) apertura della punteggiatura; b) camera della punteggiatura; c) toro; d) apertura verso il lume cellulare; e) limite della camera della punteggiatura; f) camera esterna della punteggiatura; g) camera interna con apertura verso il lume cellulare (da GIORDANO, 1981, ridisegnato).

tipi di punteggiature dei campi d'incrocio (da JANE, 1956, ridisegnato).

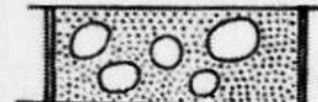
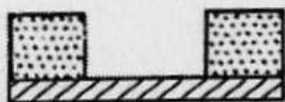
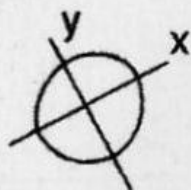
TIPO DI PUNTEGGIATURA

CAMPO
D'INCROCIO

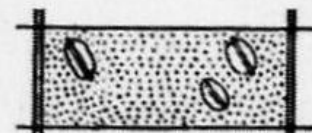
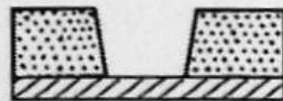
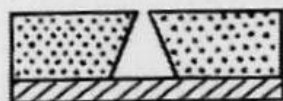
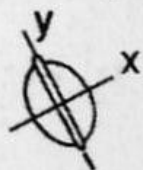
fenestrata



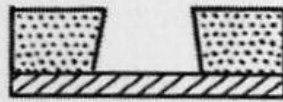
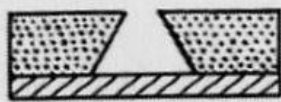
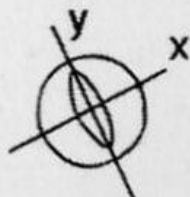
pinoide



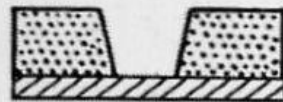
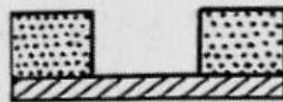
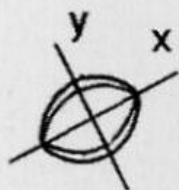
piceoide



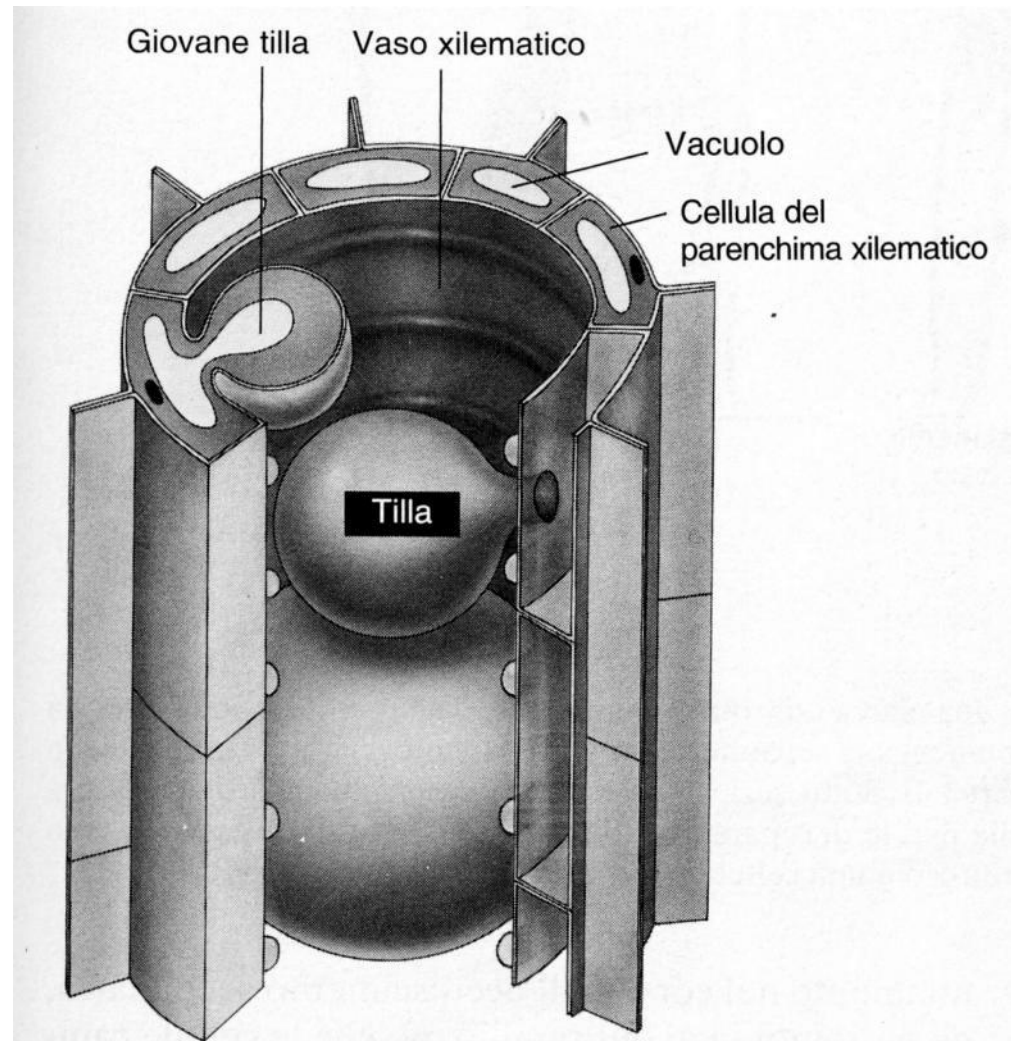
cupressoide



taxodioide

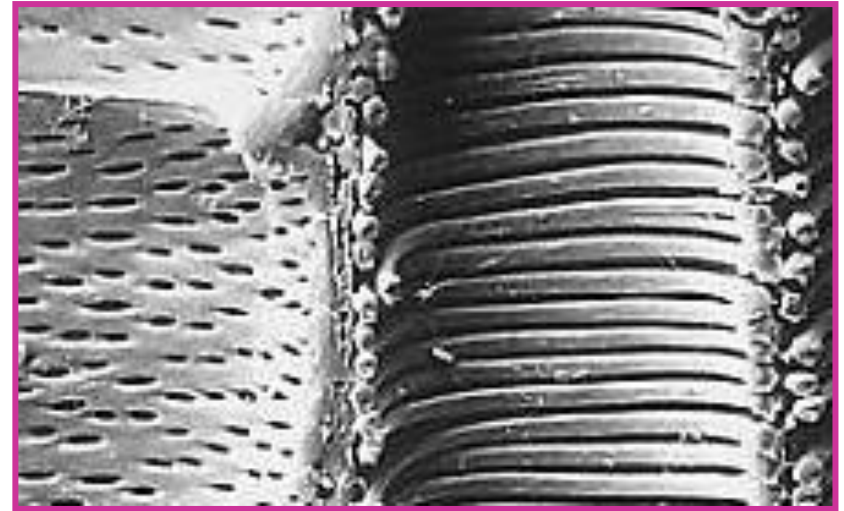
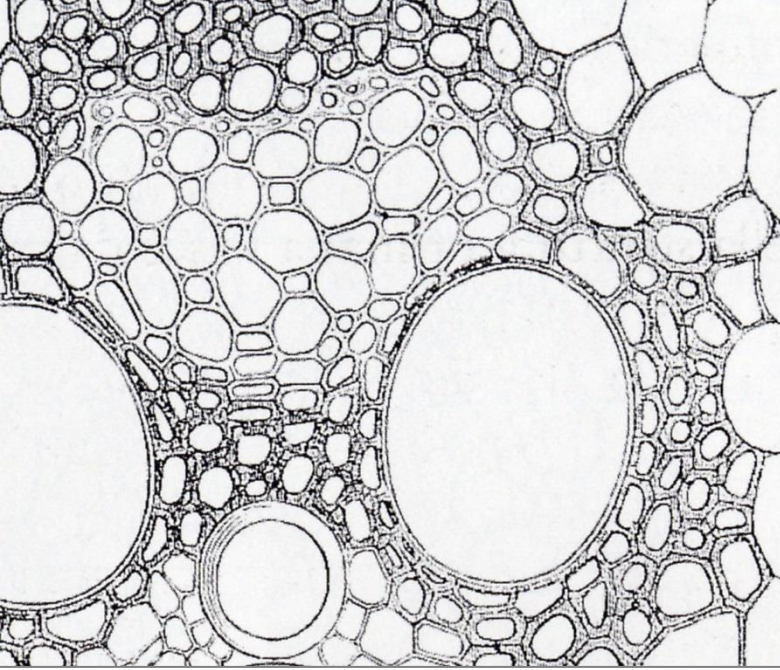


In molti casi alla fine della stagione di crescita le cellule parenchimatiche invadono il lume tracheale attraverso le punteggiature, formando strutture vescicolari, le TILLE, che occludono i vasi.



Formazione delle tille. Lo schema tridimensionale mostra un vaso conduttore del legno con le tille bollose e le cellule confinanti del parenchima xilematico.

Come riconoscere gli elementi xilematici



- pareti lignificate irregolarmente ispessite;
- Cellule che raggiungere dimensioni cospicue;
- Trachee e tracheidi spesso affiancate da cellule parenchimatiche e fibre.

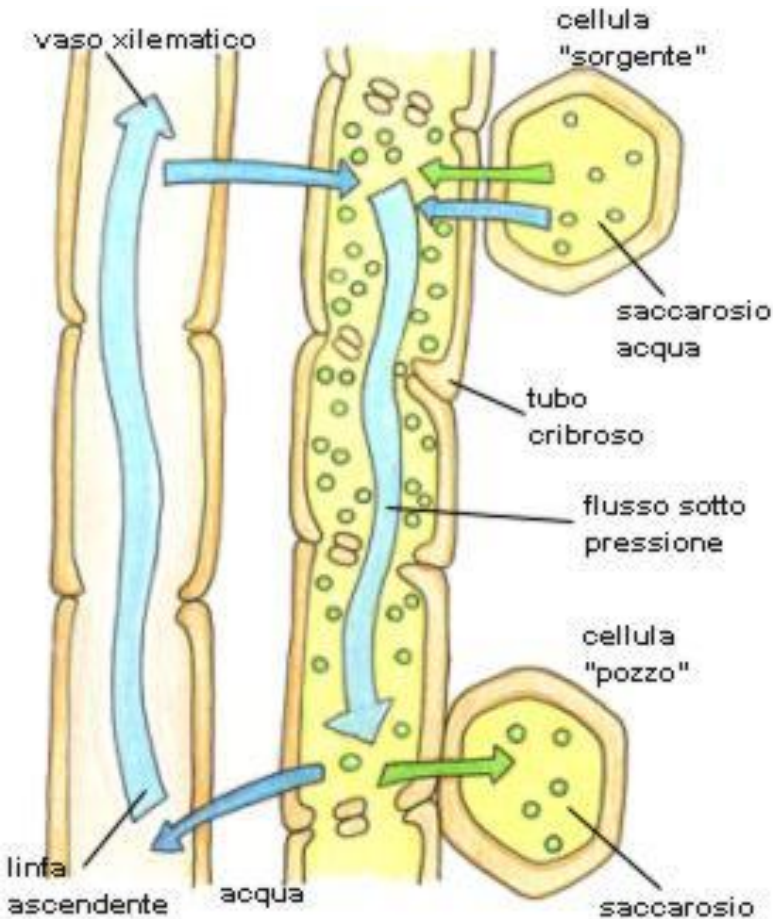
FLOEMA

Libro:

cellule cribrose (Pteridofite e Gimnosperme)

tubi cribrosi (Angiosperme)

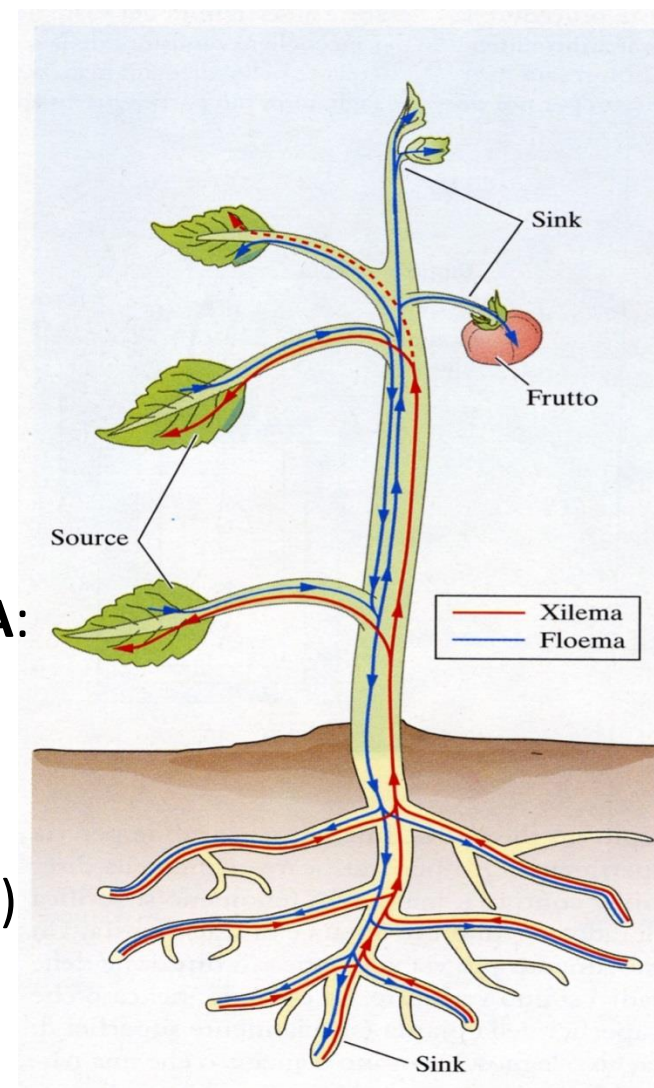
cellule vive (funzionali in una sola stagione vegetativa)



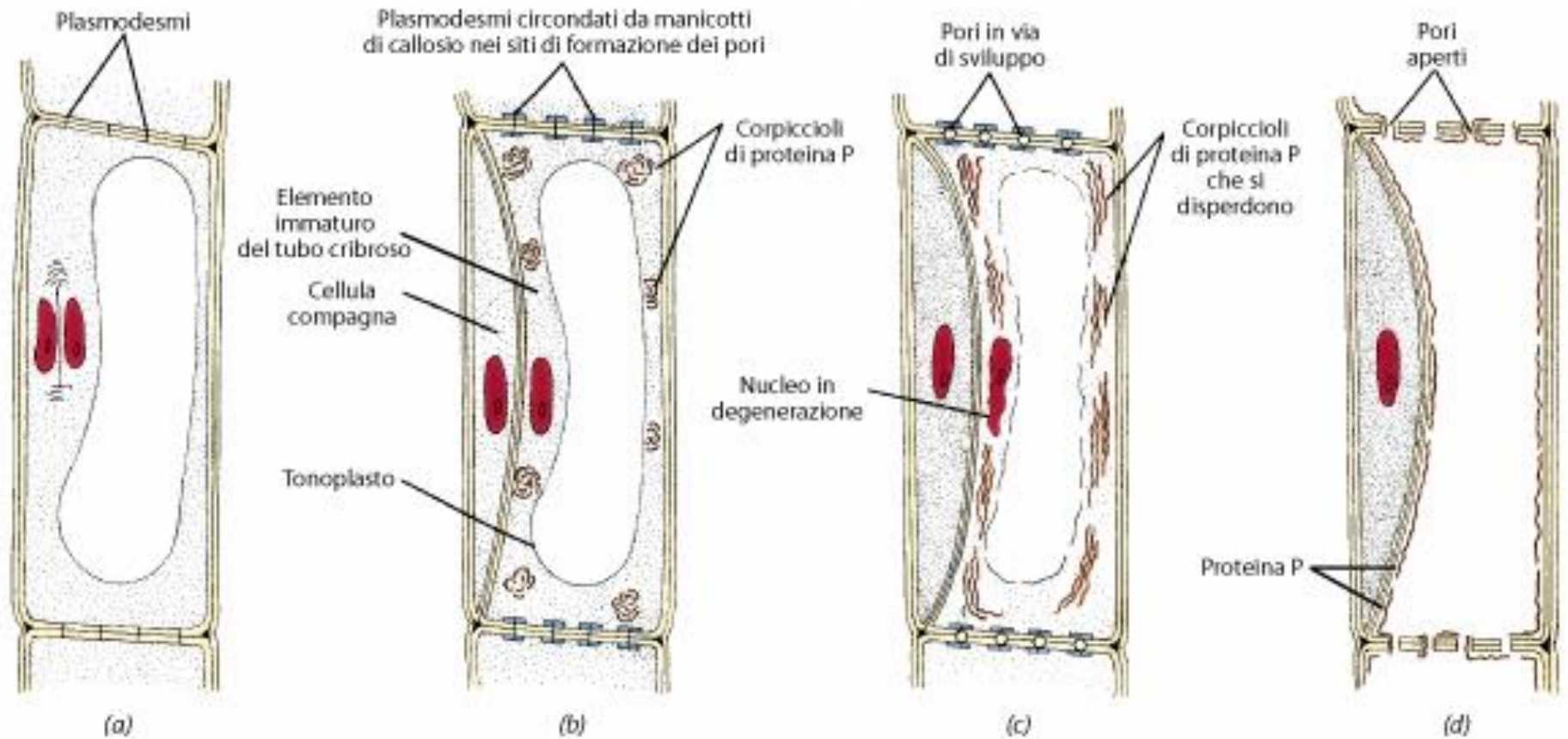
LINFA ELABORATA:

acqua e molecole organiche (monosaccaridi, oligosaccaridi, fitormoni, aa, etc.)

organi di produzione → organi di accumulo / consumo = foglie → organi di riserva, frutti in formazione, tessuti in attiva crescita.



DIFFERENZIAMENTO DEGLI ELEMENTI DEI TUBI CRIBROSI O LIBERIANI



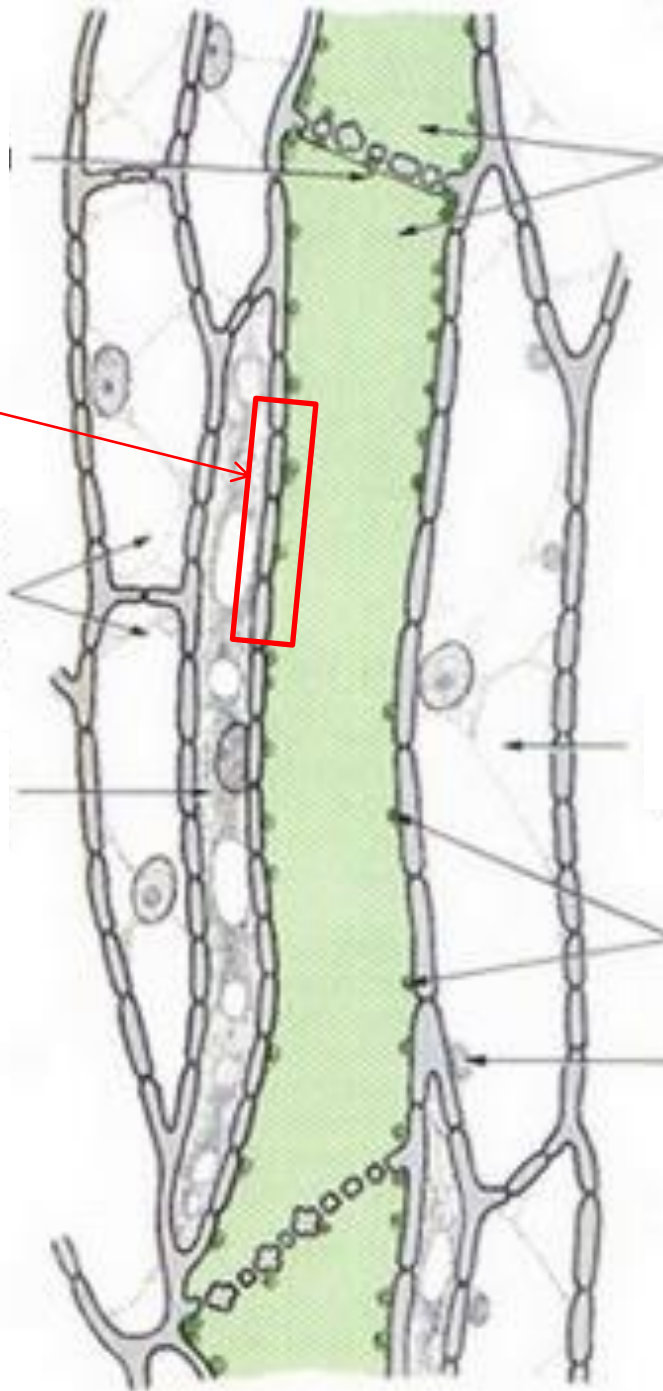
Placca cribrosa
(perforazioni con
filamenti di proteina P)

Punteggiature

Cellula
parenchimatica
del floema

Cellula compagna
(citoplasma denso,
poco vacuolo, molti
mitocondri)

! - Cellula albuminosa
(in pteridofite e
gimnosperme, ricche in
materiali proteici)

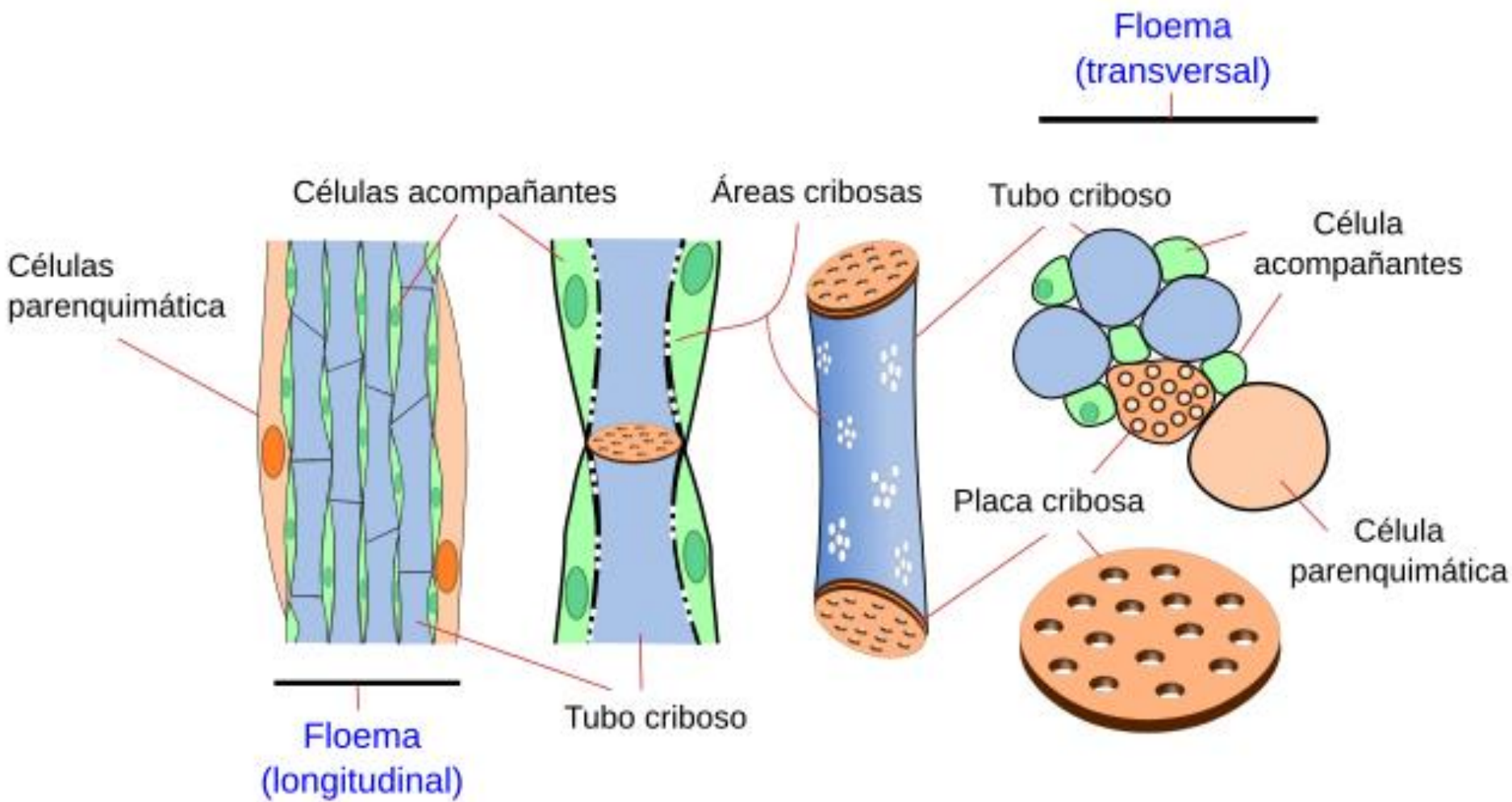


**Elemento del
tubo cribroso**
(citosol diluito,
materiale denso
adeso alla
plasmalemma e
pareti cellulari)

Cellula
parenchimatica

Plastidi del tubo
cribroso

plástido



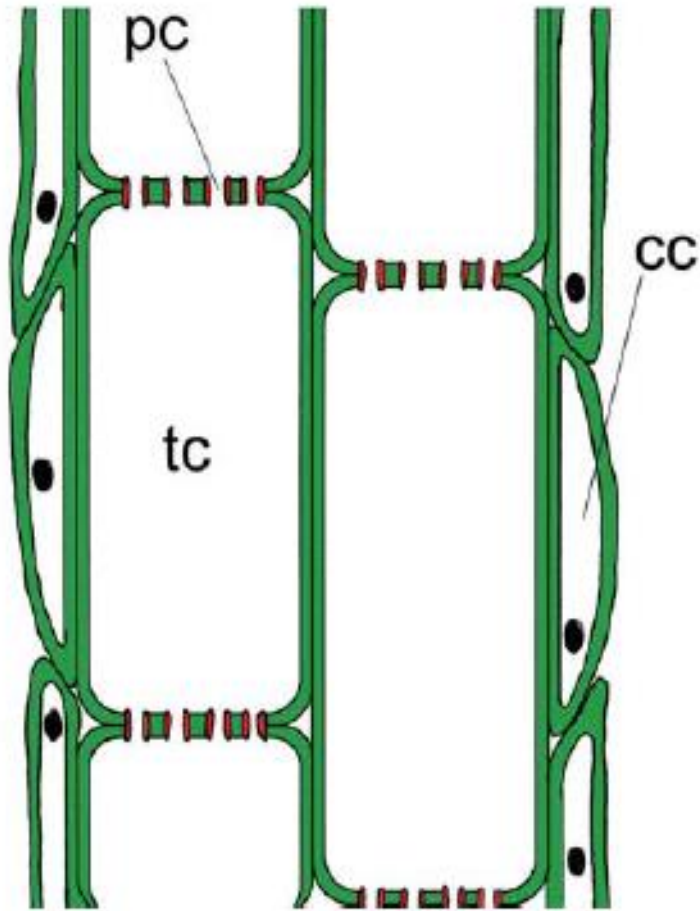


Figura 8.25
 Sezione longitudinale di tubi cribrosi (tc), cellule con gne (cc) e placche cribrose (pc) (disegno di R. Braglia).

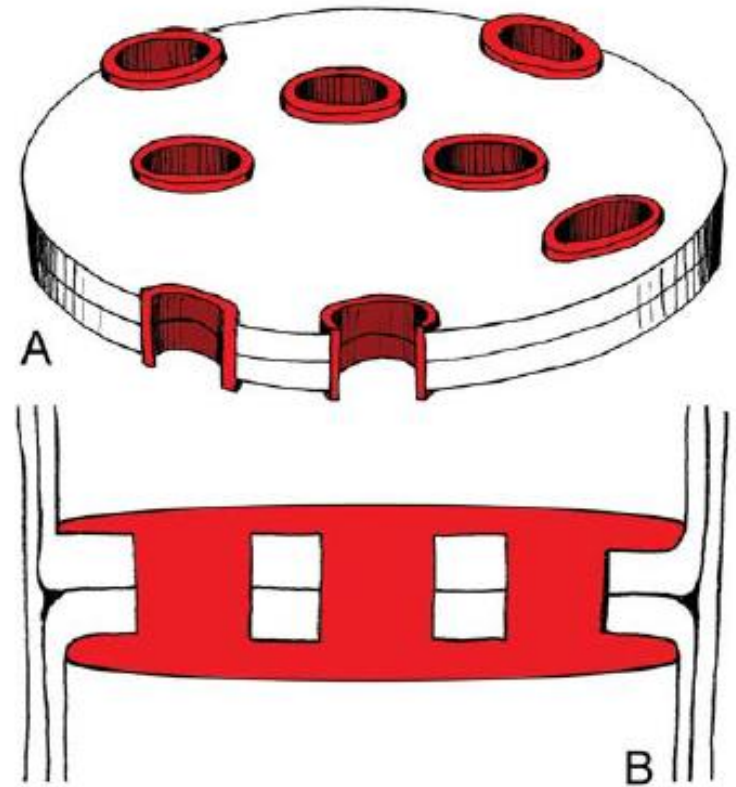


Figura 8.27
 Particolare di placche cribrose con rivestimenti di callosio (A, in rosso) e con callo (B, in rosso) (disegno di R. Braglia).

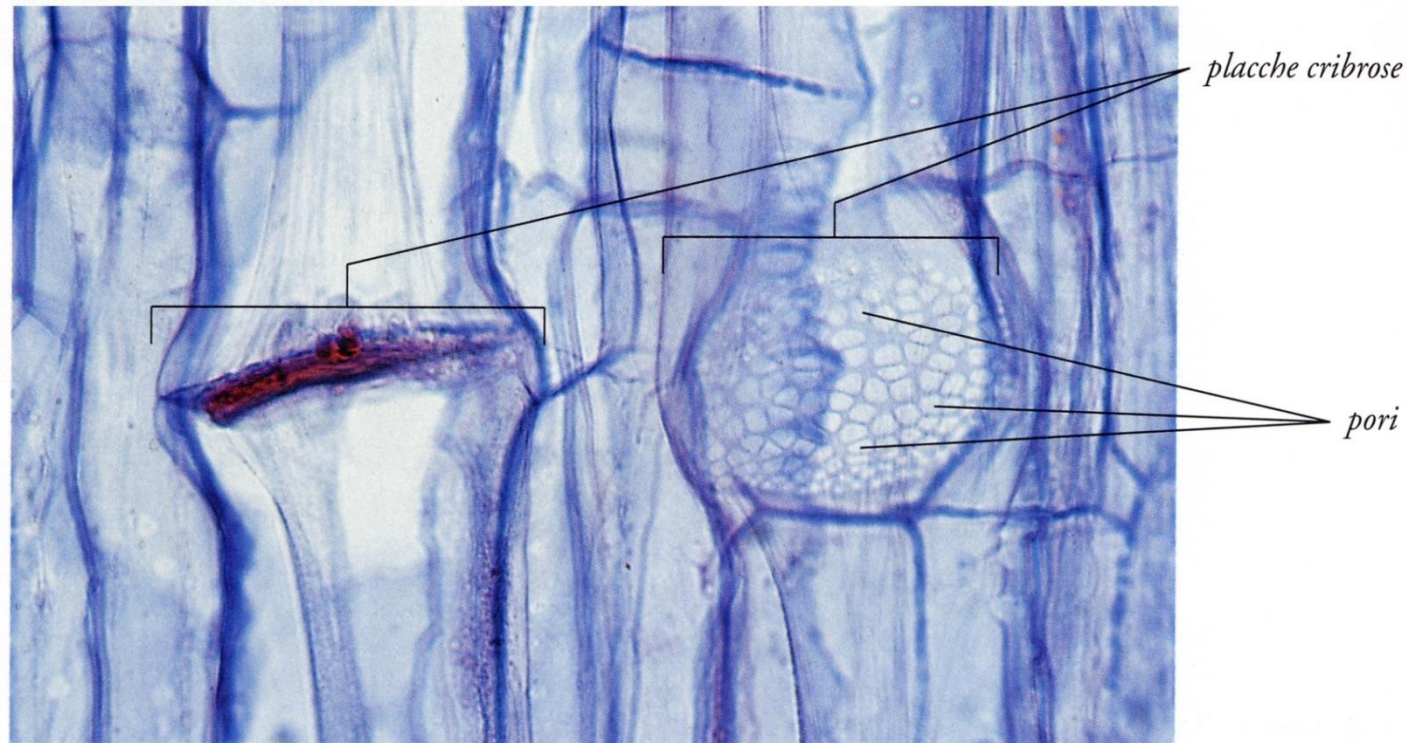
La massa di callosio ricopre le due facce della placca a fine stagione vegetativa.

CALLOSIQ:

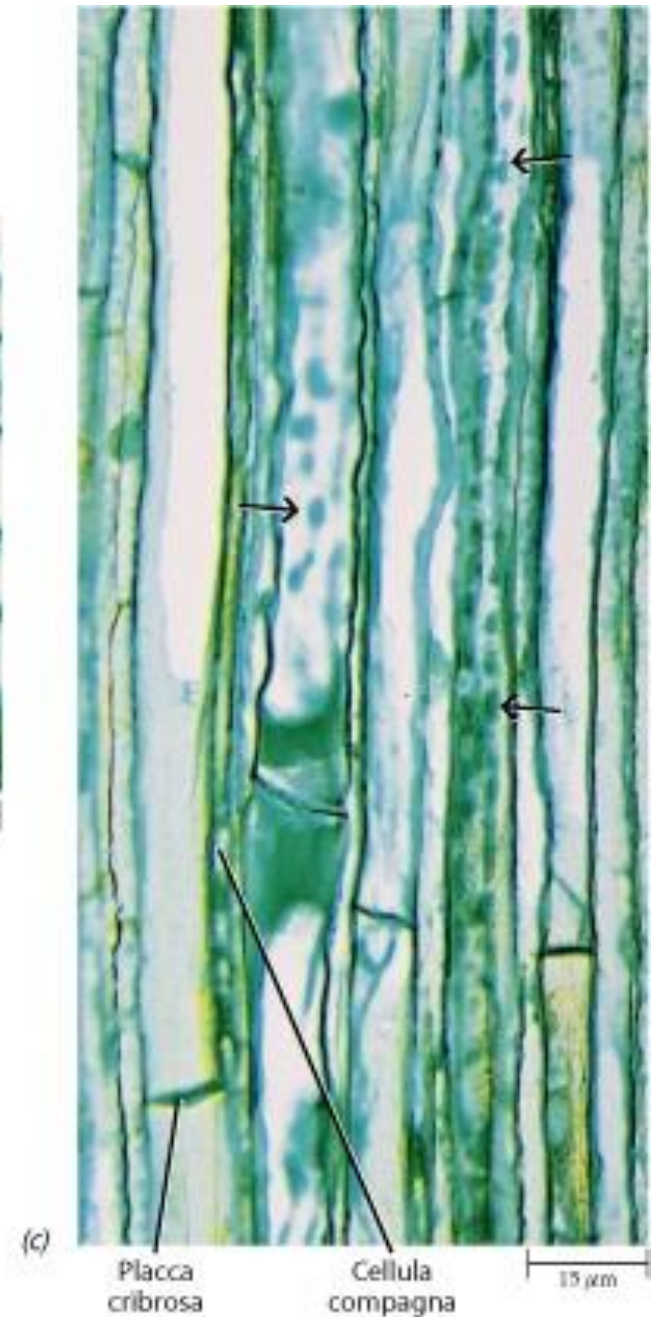
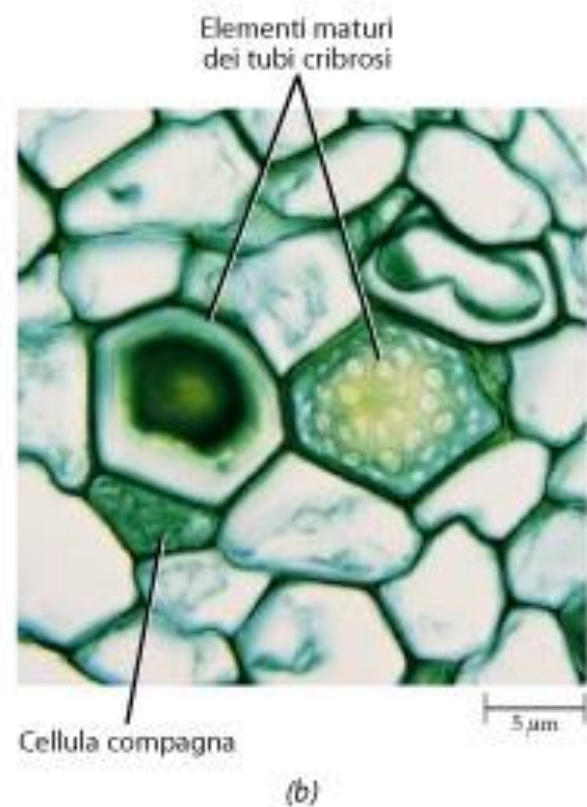
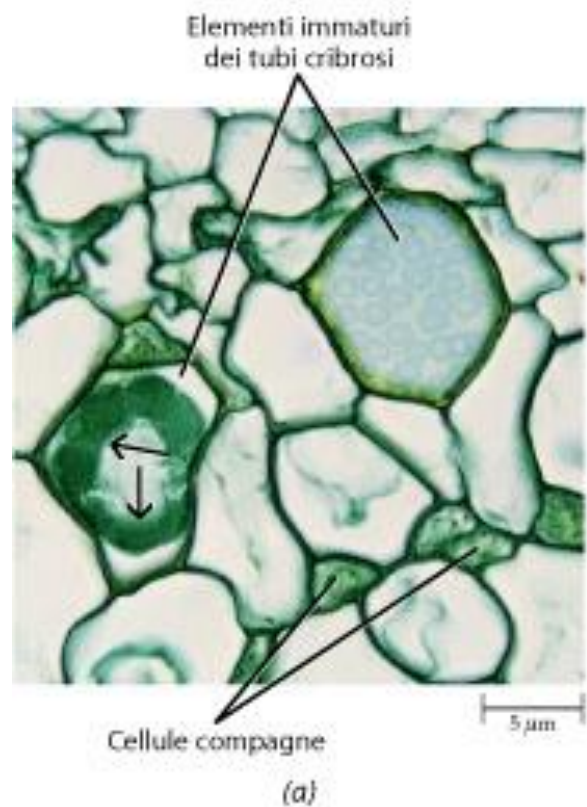
- Polisaccaride, polimero del β -glucosio
- Origine vegetale
- Funzione strutturale
- Ruolo nella riparazione dei danni conseguiti dalla parete cellulare dei tubi cribrosi

Proteina P (phloem protein): in angiosperme;

proteina mucillaginosa / filamentosa → blocco di possibili e problematiche fuoriuscite di linfa elaborata dal vaso.



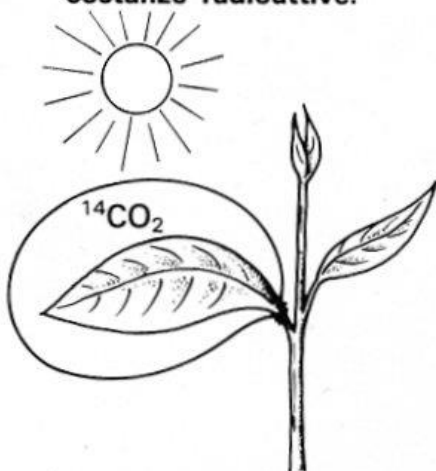
Placche cribrose nel floema del picciolo di zucca (*Cucurbita pepo* L., fam. Cucurbitaceae).
Sezione longitudinale. x 400 (330)



Il composto organico radioattivo è somministrato dall'esterno.



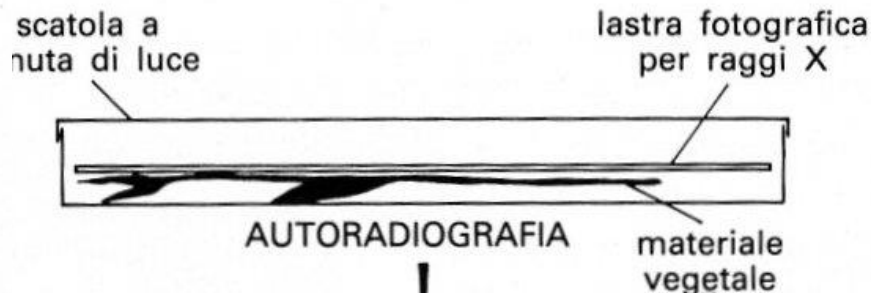
Alternativamente è la foglia stessa che sintetizza sostanze radioattive.



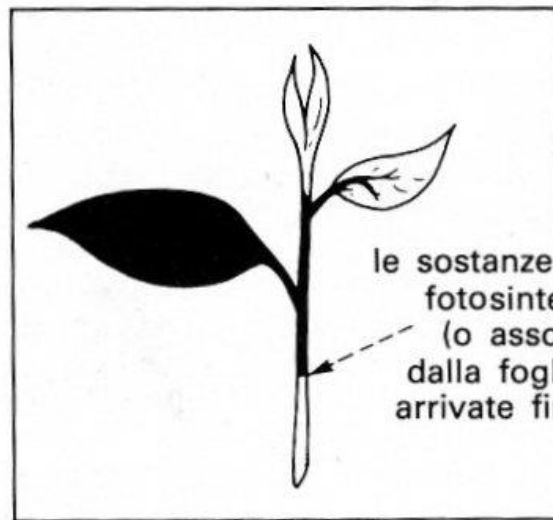
Un lembo ritagliato da una foglia pesca nella soluzione del composto radioattivo.

Una foglia è racchiusa in un sacchetto di plastica che contiene un'atmosfera con CO_2 radioattiva. La foglia sintetizza sostanze organiche radioattive.

Il materiale vegetale viene congelato ed essiccato per impedire un ulteriore trasporto delle sostanze radioattive.

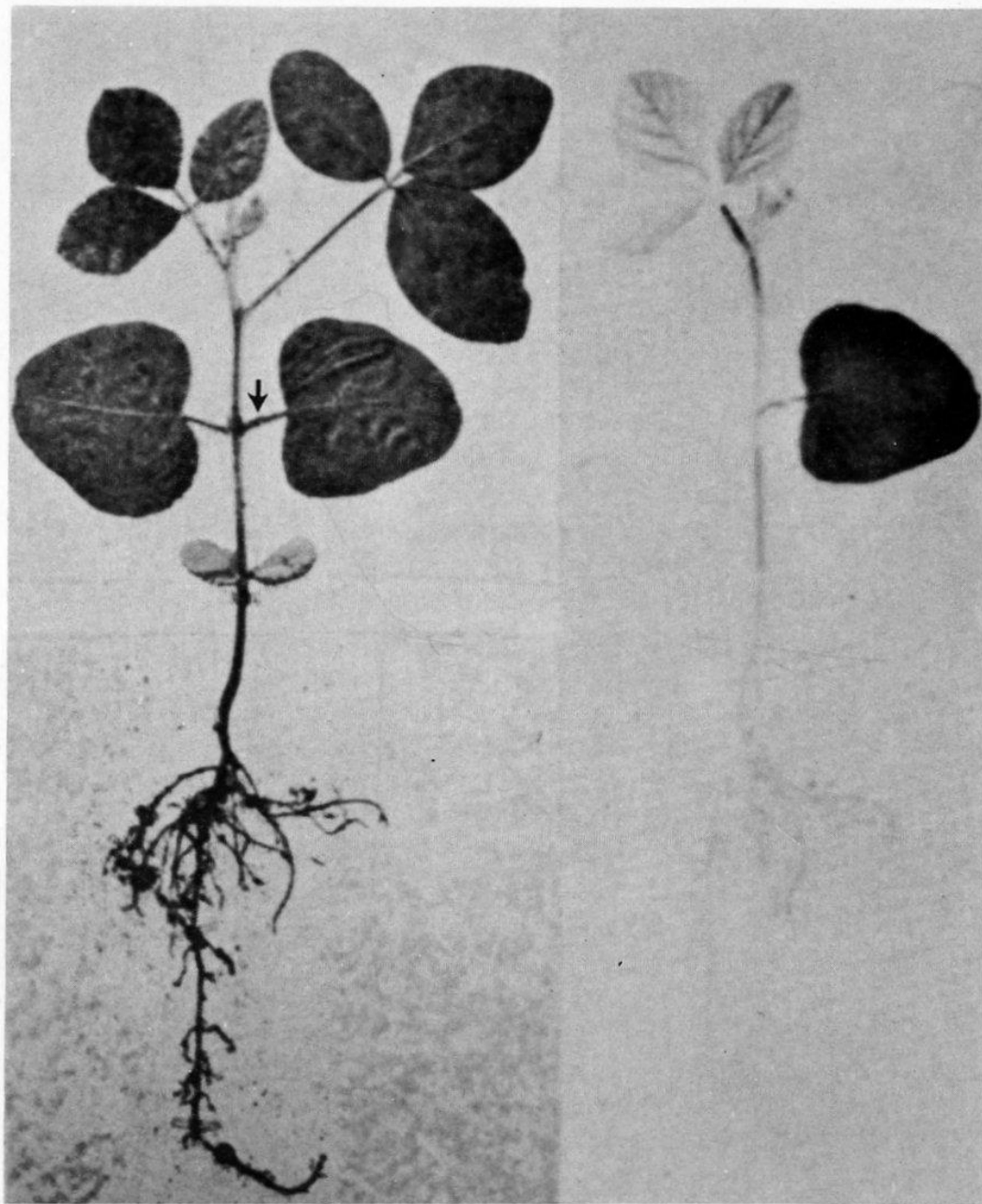


Dopo 2 settimane la lastra fotografica viene sviluppata.



le sostanze organiche fotosintetizzate (o assorbite) dalla foglia sono arrivate fino a qui

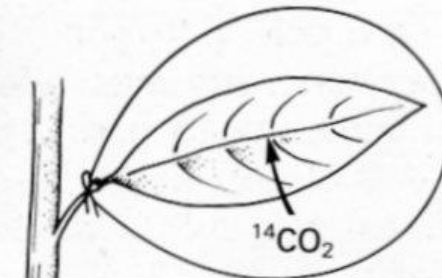
Le zone annerite indicano la presenza di sostanze organiche radioattive.



Risultati di un'esperienza sul trasporto di sostanze organiche fatta con la tecnica dell'autoradiografia. La foglia di una pianta di soia indicata con la freccia è stata racchiusa per 1 ora in un recipiente illuminato contenente CO_2 radioattiva. Dopo 6 ore la pianta è stata asciugata, pressata (foto a sinistra) e messa a contatto con una lastra fotografica per raggi X. La lastra è stata sviluppata dopo 2 settimane (foto a destra). È evidente che le sostanze organiche prodotte con la fotosintesi sono state trasportate solo sino alla foglia alta di sinistra la quale era incompletamente sviluppata e quindi funzionava come consumatore di sostanze organiche anziché come produttore. (Da Salisbury & Ross, «Plant Physiology», 2^a edizione).

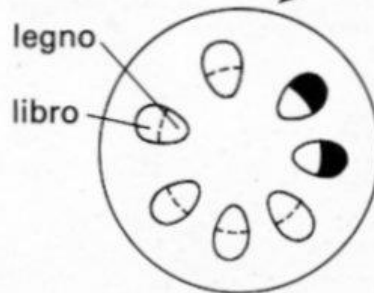
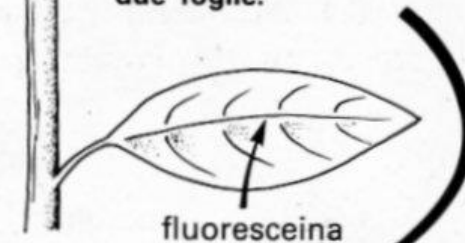
Con questo esperimento si dimostra come il trasporto possa avvenire contemporaneamente nei due sensi all'interno dello stesso internodo

1 - Una singola foglia viene esposta a un'atmosfera contenente $^{14}\text{CO}_2$ radioattiva. La foglia sintetizza sostanze organiche radioattive.

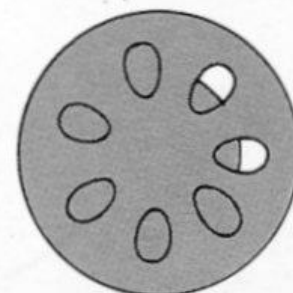


3 - Dopo alcune ore il fusto viene sezionato a un livello intermedio tra le due foglie.

2 - Un'altra foglia viene trattata contemporaneamente con un composto organico fluorescente (fluoresceina).

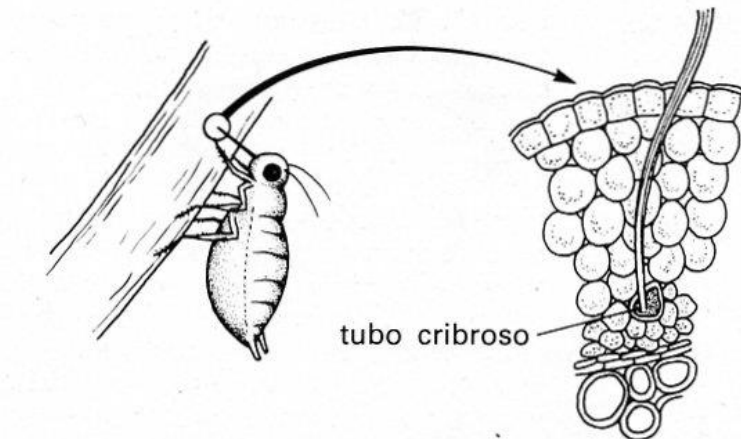


autoradiografia



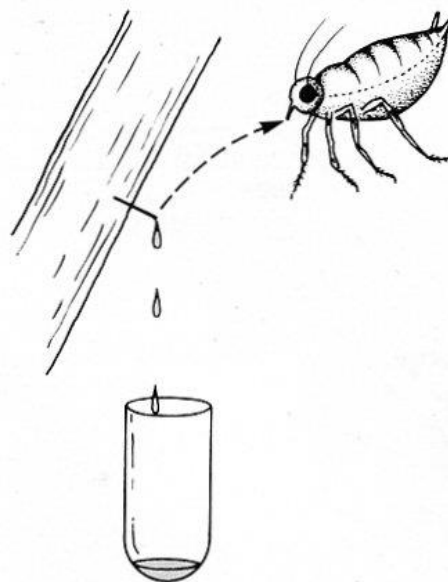
osservazione in campo oscuro (risaltano solo le zone fluorescenti)

Radioattività e fluorescenza compaiono nella zona di libro degli stessi fasci conduttori.



Afide che sta parassitando una pianta.

La punta dello stiletto cavo dell'afide è inserita esattamente all'interno di un tubo cribroso.



Si elimina l'afide con un taglio alla base dello stiletto.

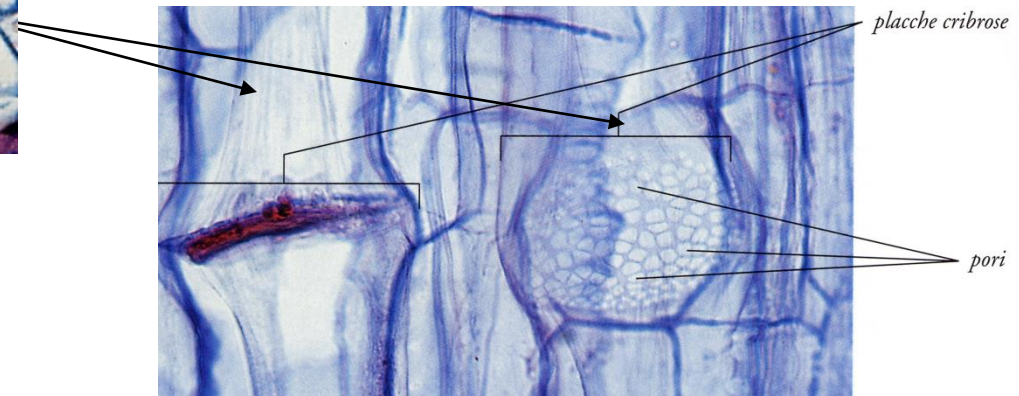
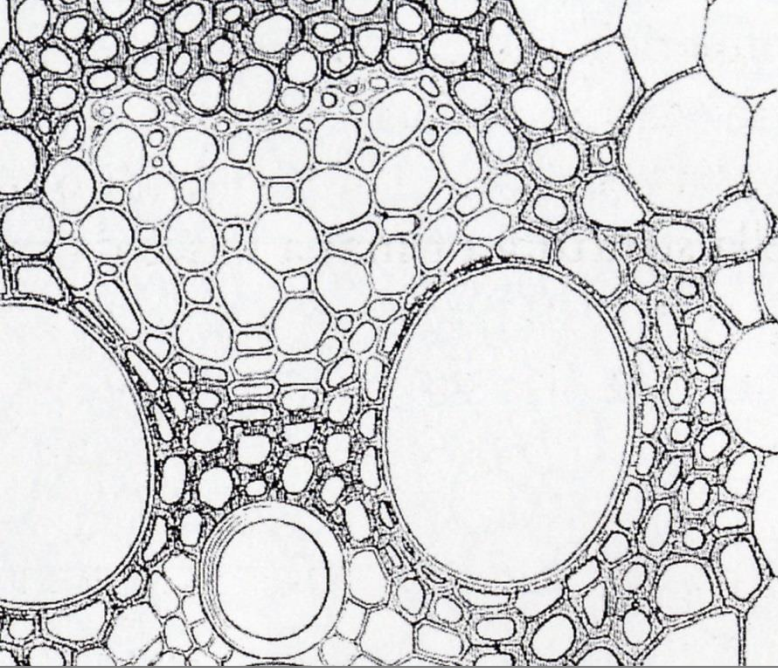
Lo stiletto rimane inserito nel tubo cribroso il cui contenuto continua a gocciolare dalla sua estremità tagliata.

Le gocce di liquido proveniente dal tubo cribroso possono essere raccolte e analizzate.

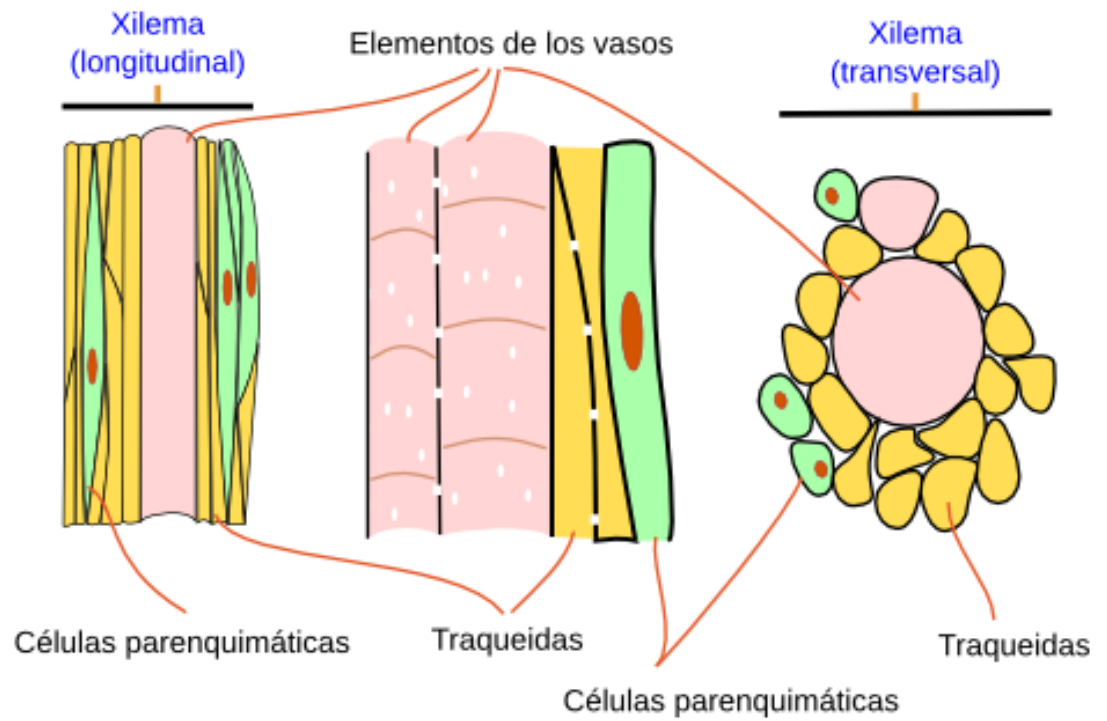
Un metodo per raccogliere campioni del liquido che scorre nel floema, basato sulla portentosa abilità degli afidi di centrare esattamente un tubo cribroso col loro stiletto.

Come riconoscere gli elementi floematici

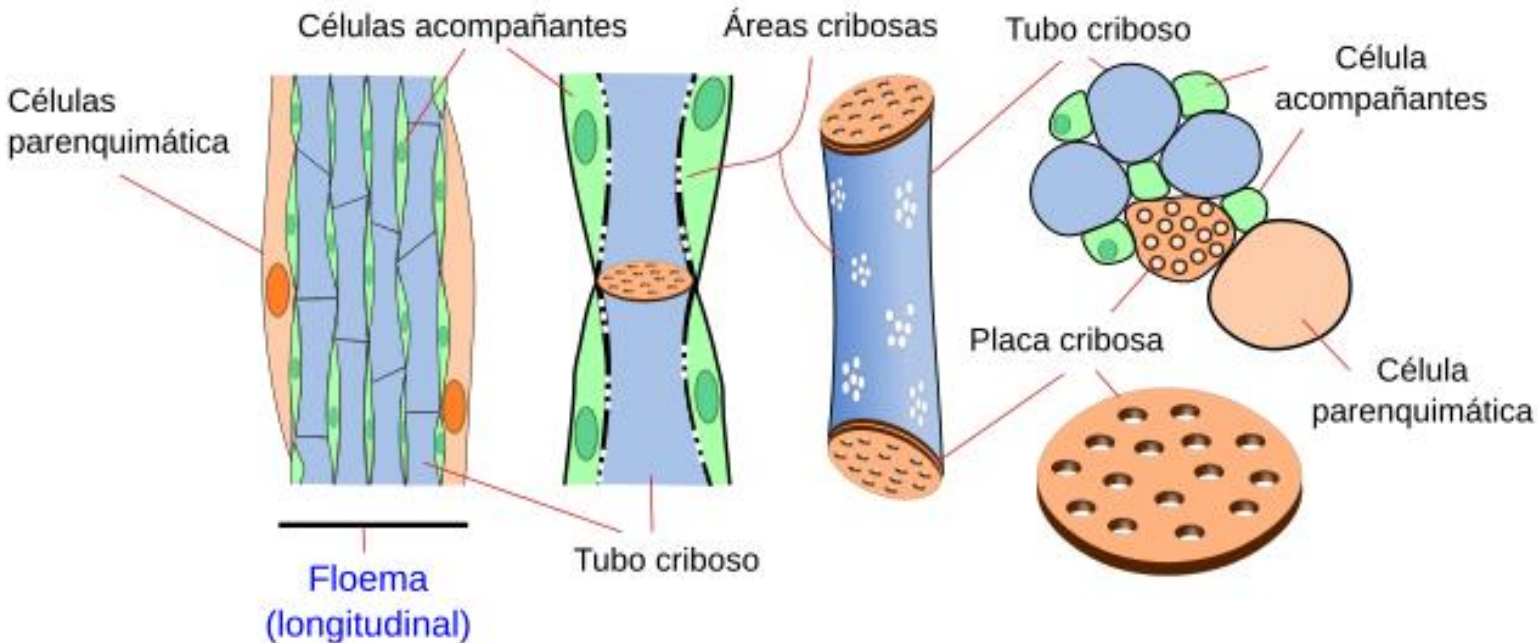
- pareti sottili, e spesso un po' irregolari (si schiacciano facilmente in seguito alla manipolazione del materiale);
- Pareti non lignificate;
- cellule più grandi (elementi cribrosi) alternate a cellule più piccole (cell. compagne o, nelle conifere, cell. albuminose);
- ogni tanto si osservano le placche cribrose.



xilema



floema



Organizzazioio spaziale dei tessuti di trasporto:

FASCI CONDUTTORI O CRIBRO-VASCOLARI

Gli elementi del floema e xilema sono riuniti in fasci (o cordoni) distinti: **fascio cribroso e fascio vascolare.**

I fasci vascolari (xilema) e cribrosi (floema) sono contigui e formano così un unico fascio, chiamato **fascio cribro-vascolare.**

In ogni fascio, oltre agli elementi conduttori ci sono anche fibre di sostegno e cellule parenchimatiche.

Sia il **floema** che lo **xilema** si differenziano progressivamente per cui si distinguono:

- un **protoxilema e protofloema** che si differenziano per primi nella zona in cui l'organo non ha ancora completato il suo allungamento, e
- un **metaxilema e metafloema** che si differenziano successivamente, dopo che è terminato l'allungamento.

A seconda della disposizione di xilema e floema si distinguono diversi tipi di fasci cribro-vascolari:

- **collaterale**

- *chiuso* (A): X e F a contatto, senza c
- *aperto* (B): con cambio

- **bicollaterale** (C): fascio aperto, sia interi

- **concentrico** (D): un fascio circonda l'alt

- **radiale**: X e F in cordoni disposti a raggi

- *chiuso* (E)
- *aperto*

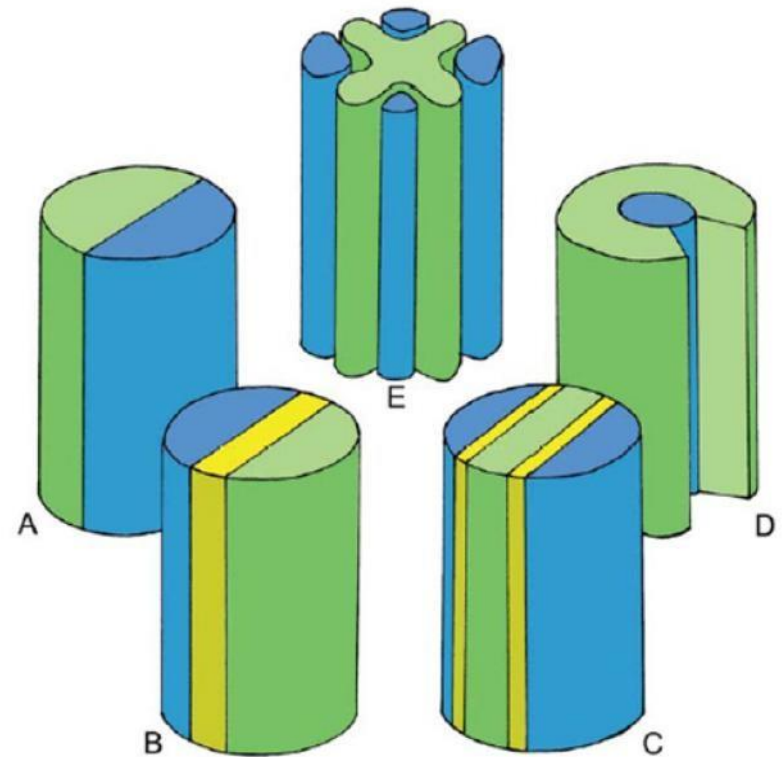


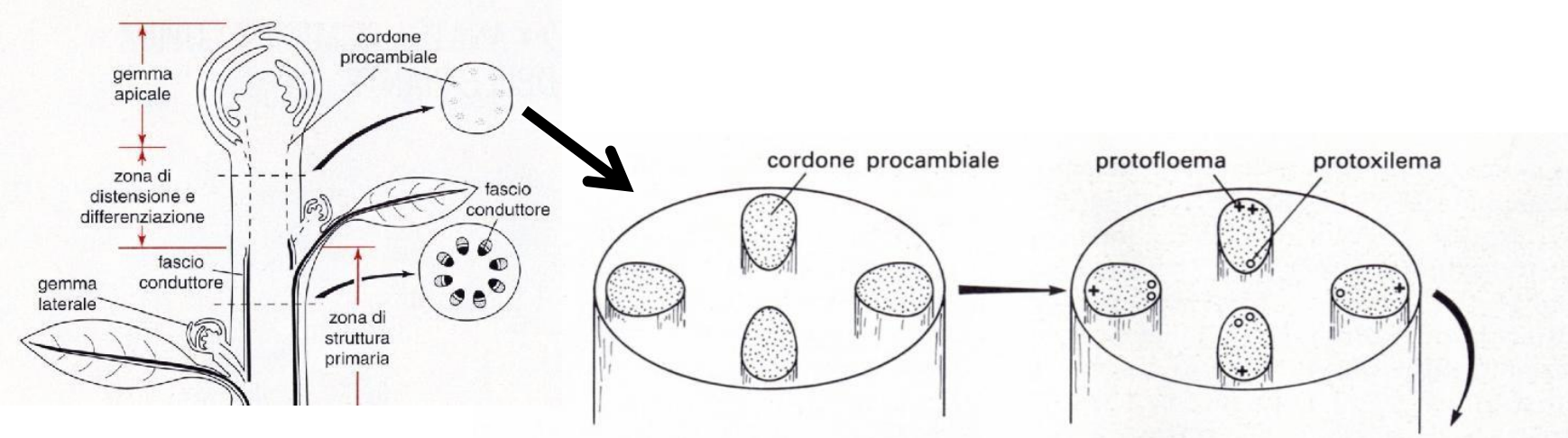
Figura 8.29

Fasci cribro-vascolari: Fascio collaterale chiuso (A), fascio collaterale aperto (B), fascio bicollaterale (C), fascio concentrico (D) e fascio radiale (E) (disegno di R. Braglia).



FASCI CONDUTTORI O CRIBRO-VASCOLARI

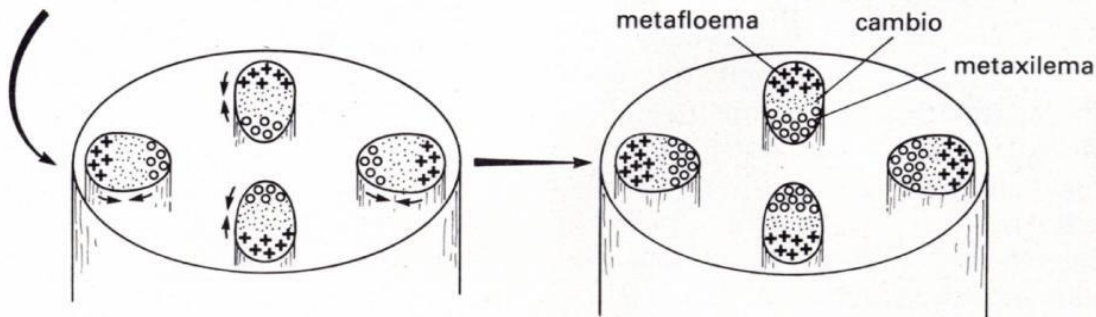
I **cordoni procambiali** si differenziano rapidamente in fasci cribro-vascolari, aperti o chiusi a seconda che alcune cellule rimangano indifferenziate nella zona di contatto dei due tessuti fondamentali → xilema e floema.



I cordoni procambiali sono formati da cellule indifferenziate.

I primi elementi (protofloema e protoxilema) si differenziano ai poli opposti di ciascun cordone.

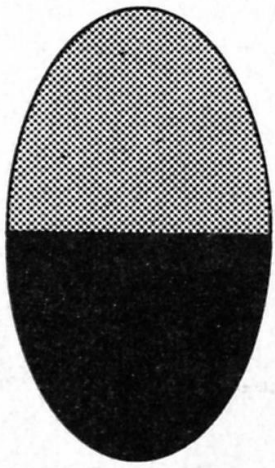
Differenziamento diverso nel caule e nella radice → diversa organizzazione generale dei due organi.



Successivi elementi si differenziano in direzioni opposte (indicate dalle frecce).

I cordoni procambiali si sono differenziati in fasci. Tra i due tessuti è rimasta una striscia di cellule indifferenziate (cambio).

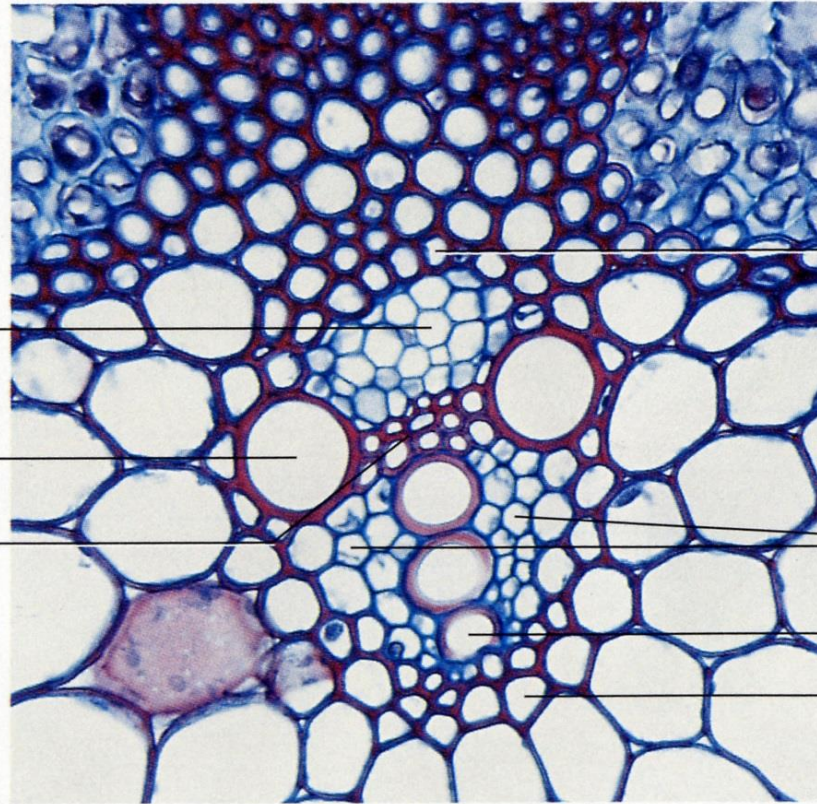
Fascio collaterale chiuso



floema

vaso del metaxilema

fibre del legno



guaina

parenchima del legno

vaso del protoxilema

guaina

Fascio collaterale chiuso nel culmo di frumento (*Triticum aestivum* L., fam. Graminaceae).

Sezione trasversale. x 400 (300)

Il fascio collaterale chiuso è tipico del fusto delle monocotiledoni. Libro e legno hanno il medesimo orientamento che nel collaterale aperto: sono però a diretto contatto fra loro. Il legno, tipicamente, tende a risalire ai lati del libro.

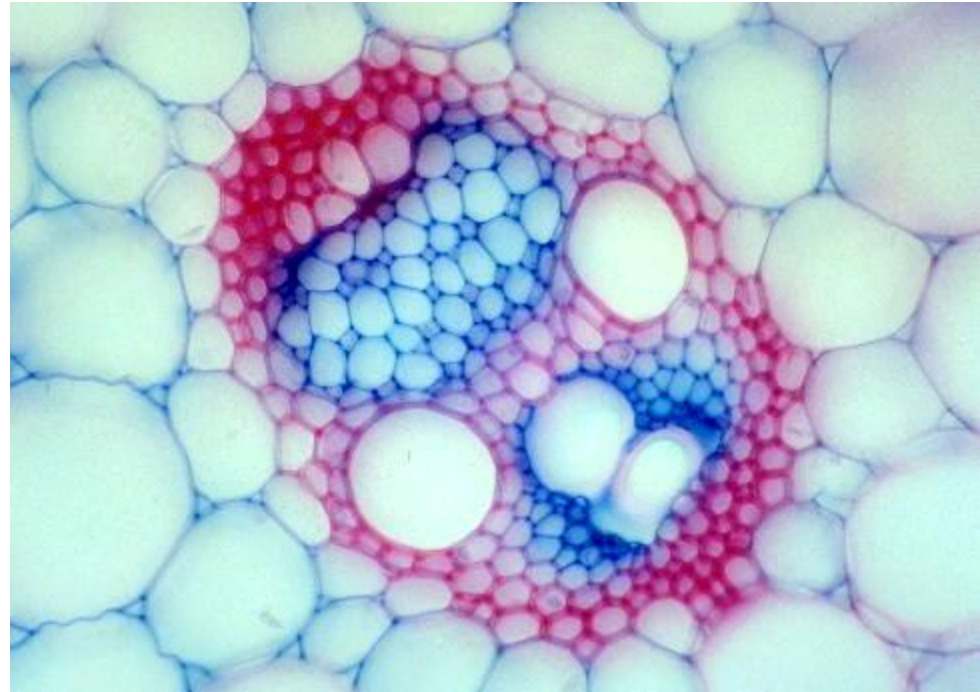
I fasci, in genere, sono accompagnati da elementi di rinforzo meccanico; in questo caso, caratteristico del fascio chiuso, una *guaina* completa costituita da fibre sclerenchimatice avvolge l'intero fascio.

Fascio collaterale chiuso

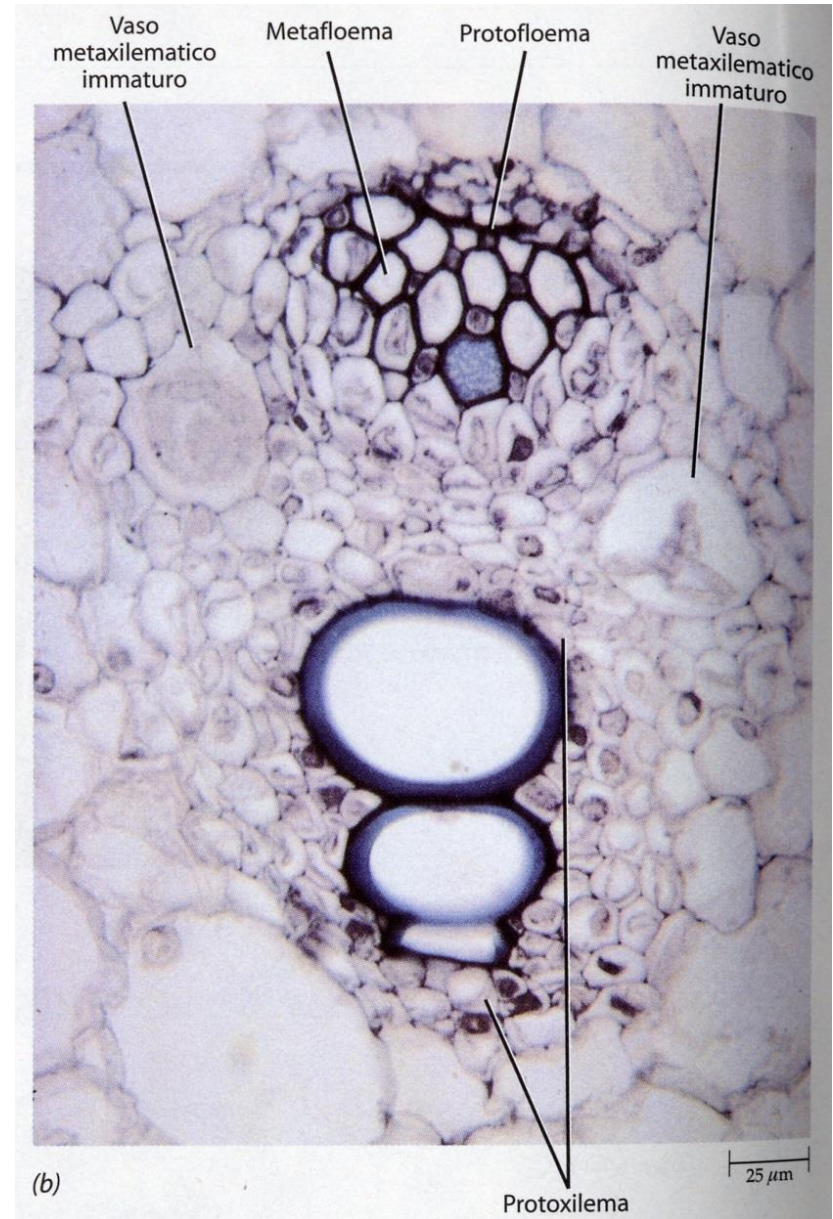
- caratteristico delle **piante erbacee (monocotiledoni)**, caule privo di accrescimento secondario in spessore.
- nelle nervature delle **foglie**, che sono generalmente organi a crescita definita.

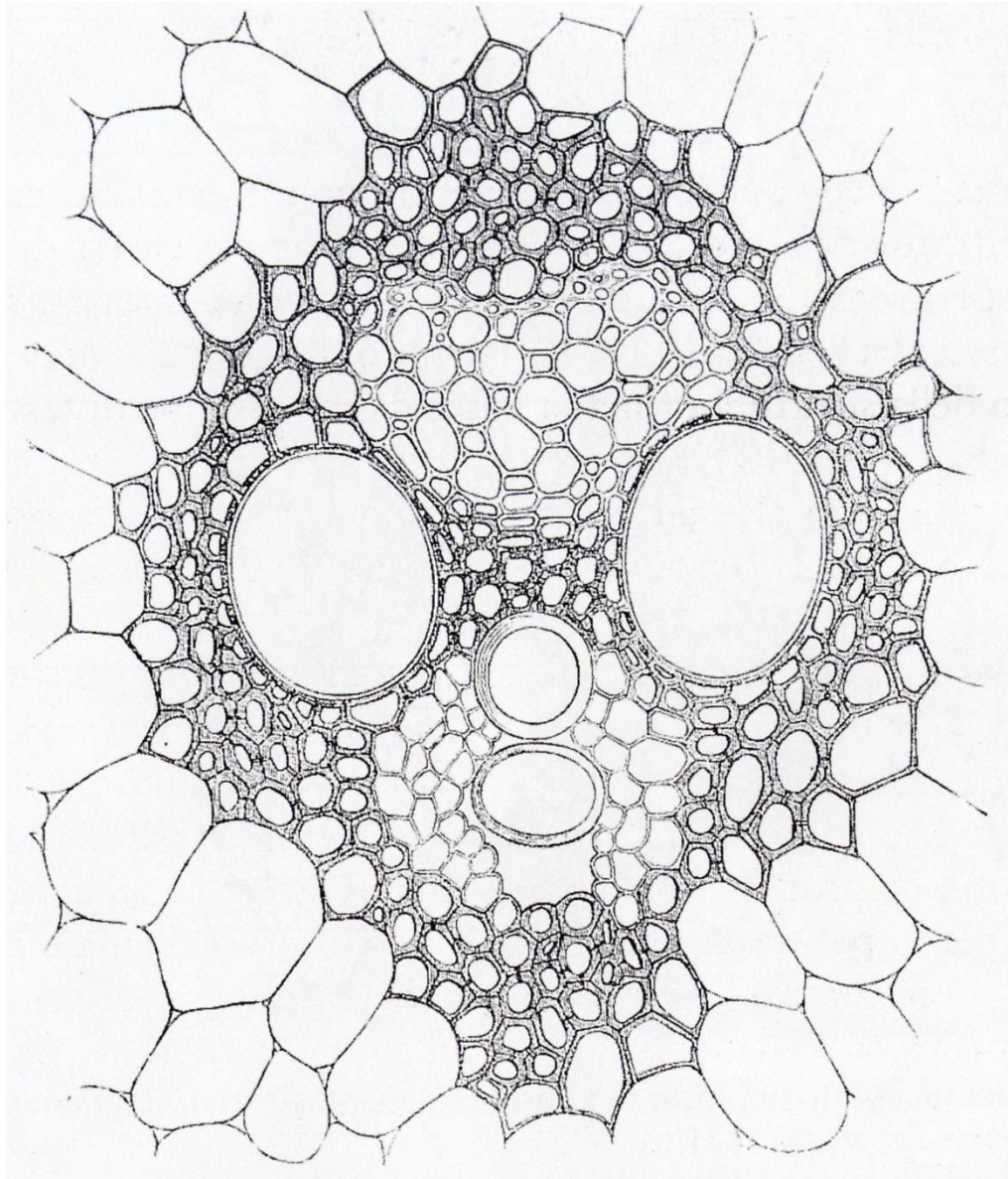
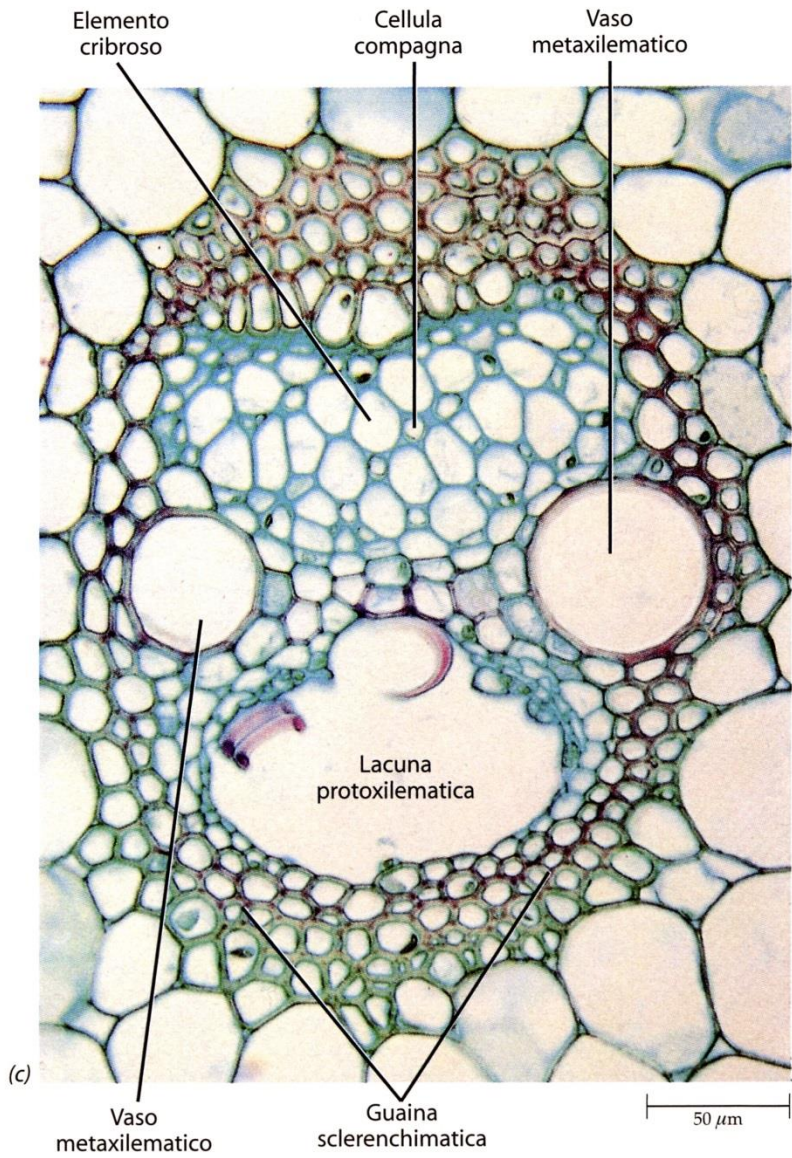
Nel caule: porzione xilematica verso il centro dell'organo, quella floematica verso l'esterno.

Nella foglia: disposizione dipendente dalla collocazione della lamina nello spazio → foglia dorsiventrle suborizzontale: il floema esposto verso la faccia inferiore della foglia ("abassiale", che sta sotto [ab] l'asse), lo xilema verso la faccia superiore ("adassiale", che sta sopra [ad] l'asse).

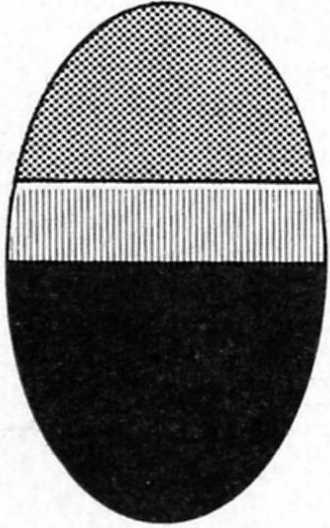


Il differenziamento procede a partire dai due poli più esterni verso la zona centrale, iniziando dal polo floematico.





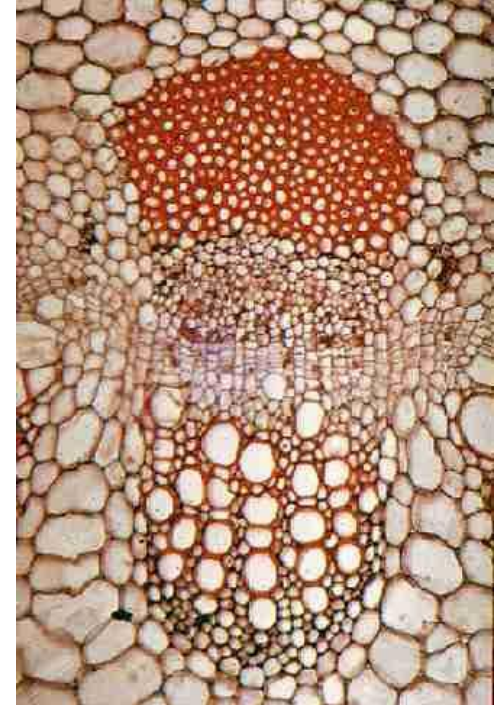
Fascio collaterale aperto

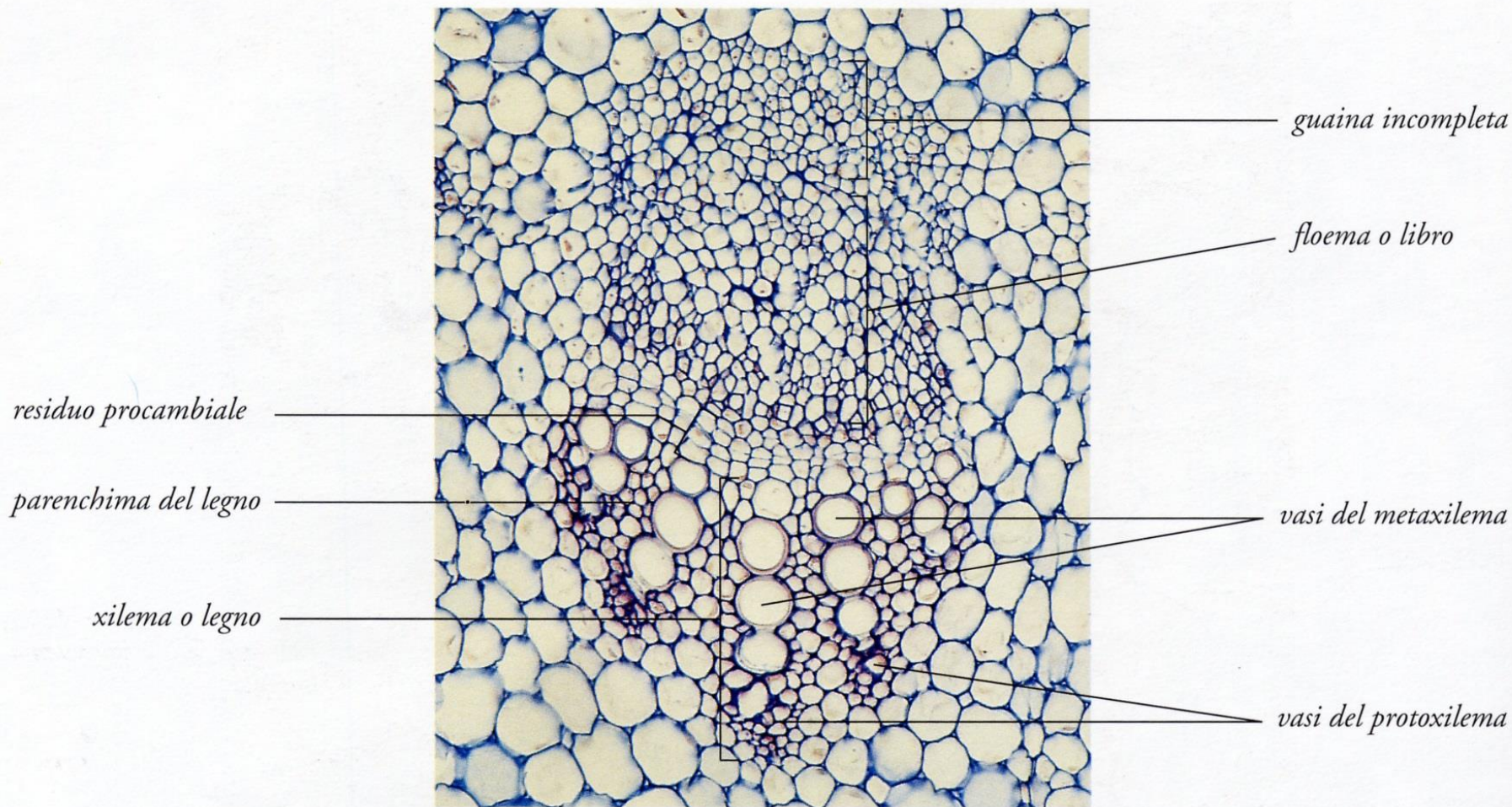


Presenza di tessuto meristemático del cordone procambiale (che ha caratteristiche citologiche diverse dai meristemi primari) tra xilema e floema
→ differenziamento in nuovi elementi xilematici e floematici, che andranno ad aggiungersi a quelli preesistenti (progressivamente non più funzionanti)
→ aumento in spessore dell'organo, con imponenti cambiamenti
→ **accrescimento secondario in spessore (caratteristico delle dicotiledoni).**

➤ assenti nelle Monocotiledoni, e in tutte le parti di una pianta erbacea dicotiledone che **NON** ha accrescimento in spessore.

➤ Caratterizzano tutte le piante “legnose”, accrescimento → formazione di quel tessuto eterogeneo che chiamiamo “**legno**”.





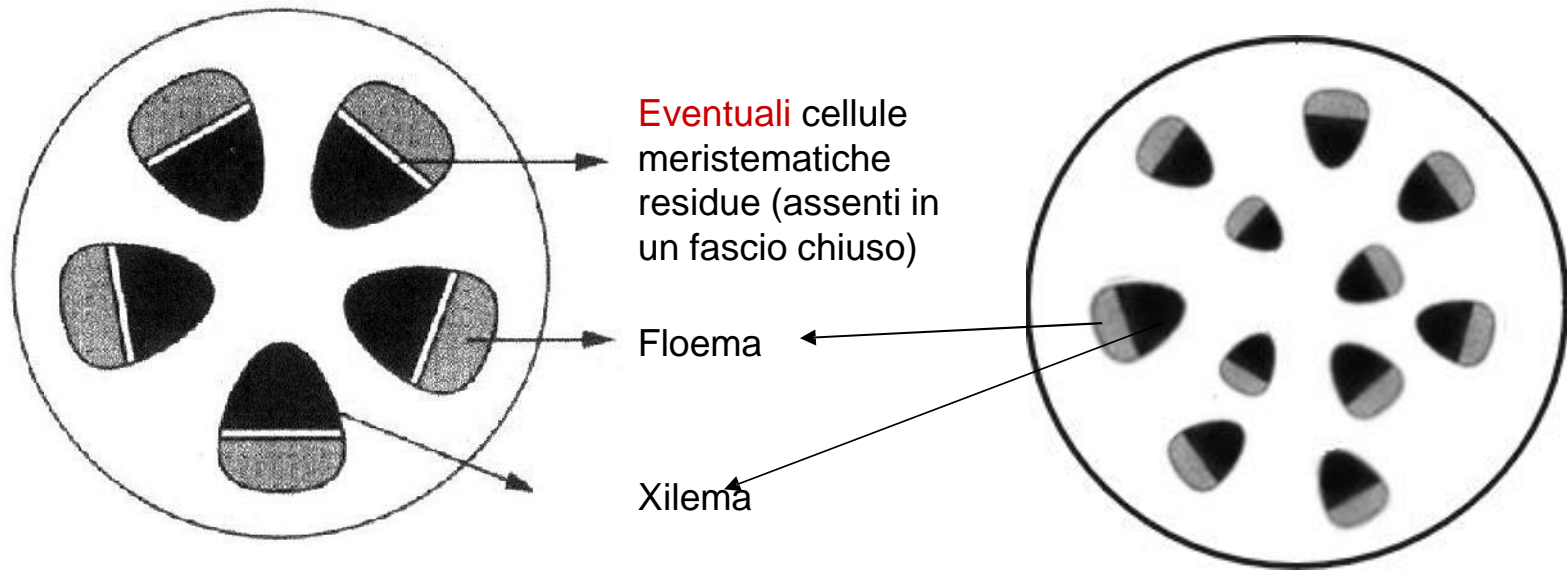
Fascio collaterale aperto nel fusto di girasole (*Heliantus annuus* L., fam. Compositae).

Sezione trasversale. x 200 (145)

Il fascio collaterale aperto è tipico del fusto primario delle dicotiledoni erbacee. Il libro e il legno si fronteggiano sullo stesso raggio, il primo verso l'esterno e il secondo verso l'interno del fusto. I vasi del protoxilema, in genere tracheidi, sono scarsi e di lume ristretto, con pareti poco robuste (vasi spiralati, anulati, anulo-spiralati). I vasi del metaxilema, in genere trachee, sono invece più numerosi e con lume più ampio, e hanno pareti secondarie più estese (vasi reticolati, punteggiati, scalariformi).

Fra libro e legno è situato il residuo indifferenziato del cordone procambiale.

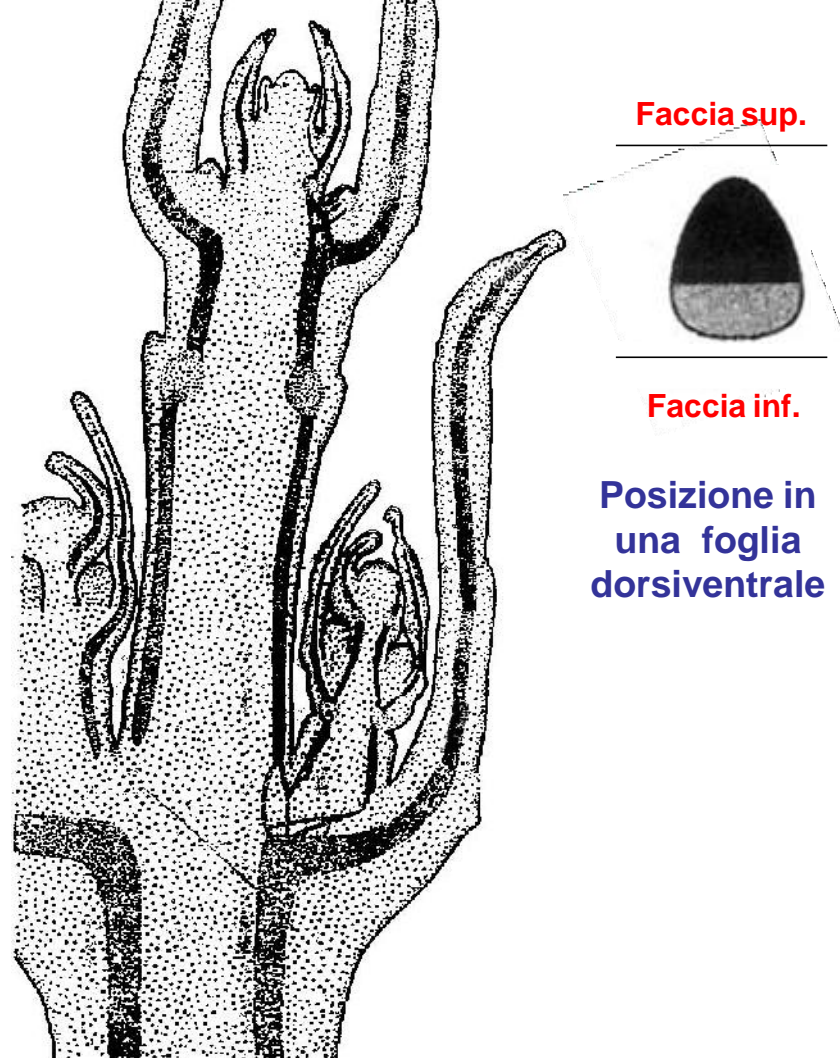
Nel caule, la porzione xilematica del fascio conduttore è collocata verso il centro dell'organo, quella floematica verso l'esterno, qualsiasi sia la disposizione dei fasci, regolare (anulata, a sin.) o irregolare (a ds.).



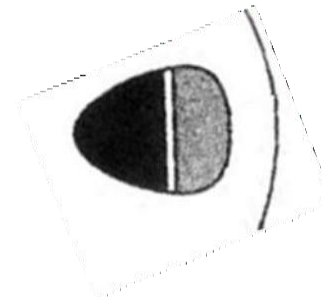
Nella foglia, sono presenti fasci conduttori collaterali chiusi. La loro disposizione dipenderà sempre dalla collocazione della lamina nello spazio.

- In una foglia dorsiventratale (suborizzontale), il floema si troverà esposto verso la faccia inferiore della foglia (“abassiale”, che sta sotto [ab] l’asse), lo xilema verso la faccia superiore

(“adassiale”, che sta sopra [ad] l’asse).

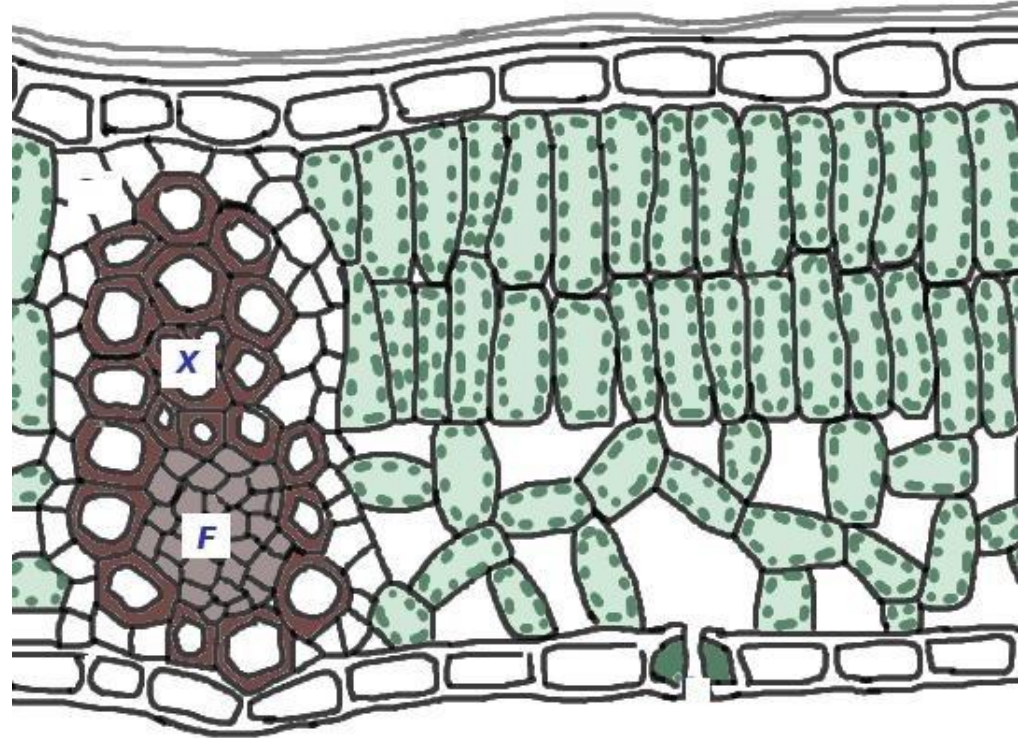
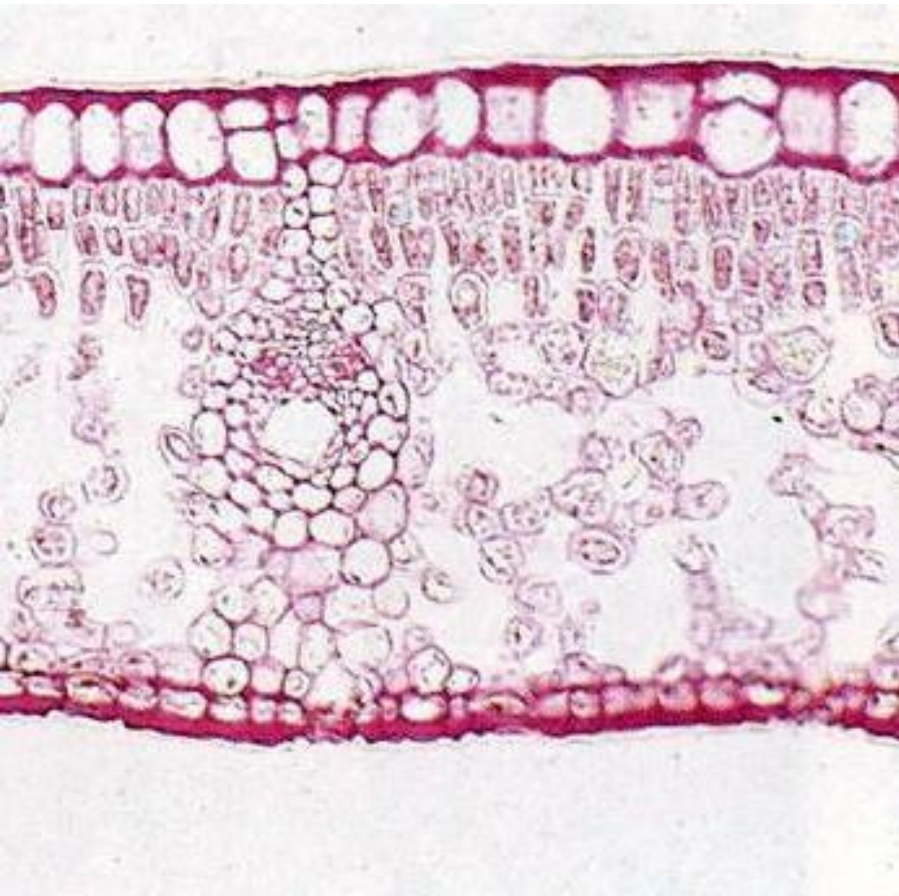


Centro
del
fusto

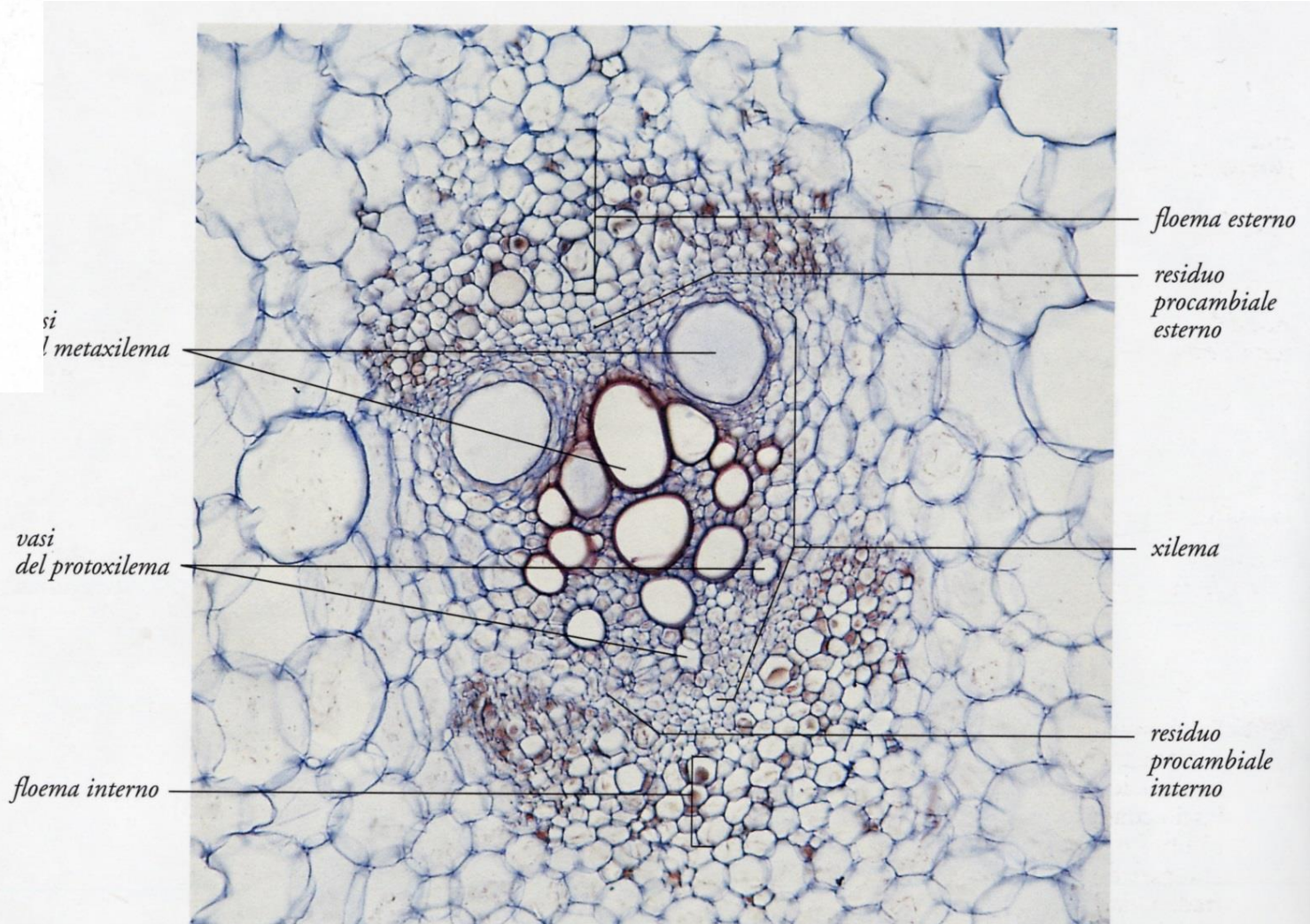
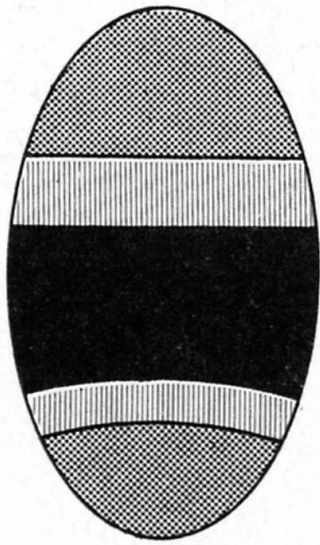


Esterno

Posizione
nel fusto



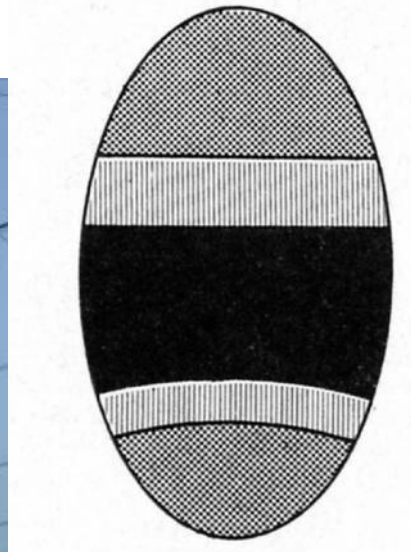
Fascio bicollaterale aperto



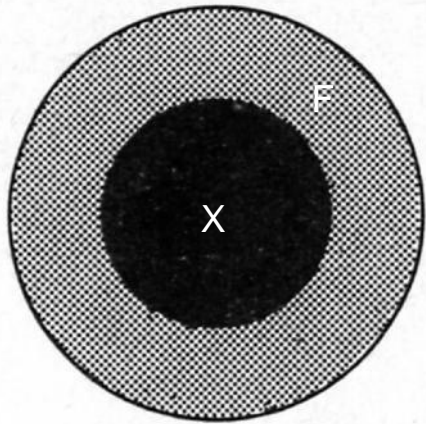
Fascio bicollaterale nel fusto di zucca (*Cucurbita pepo* L., fam. Cucurbitaceae).

Sezione trasversale. x 100 (120)

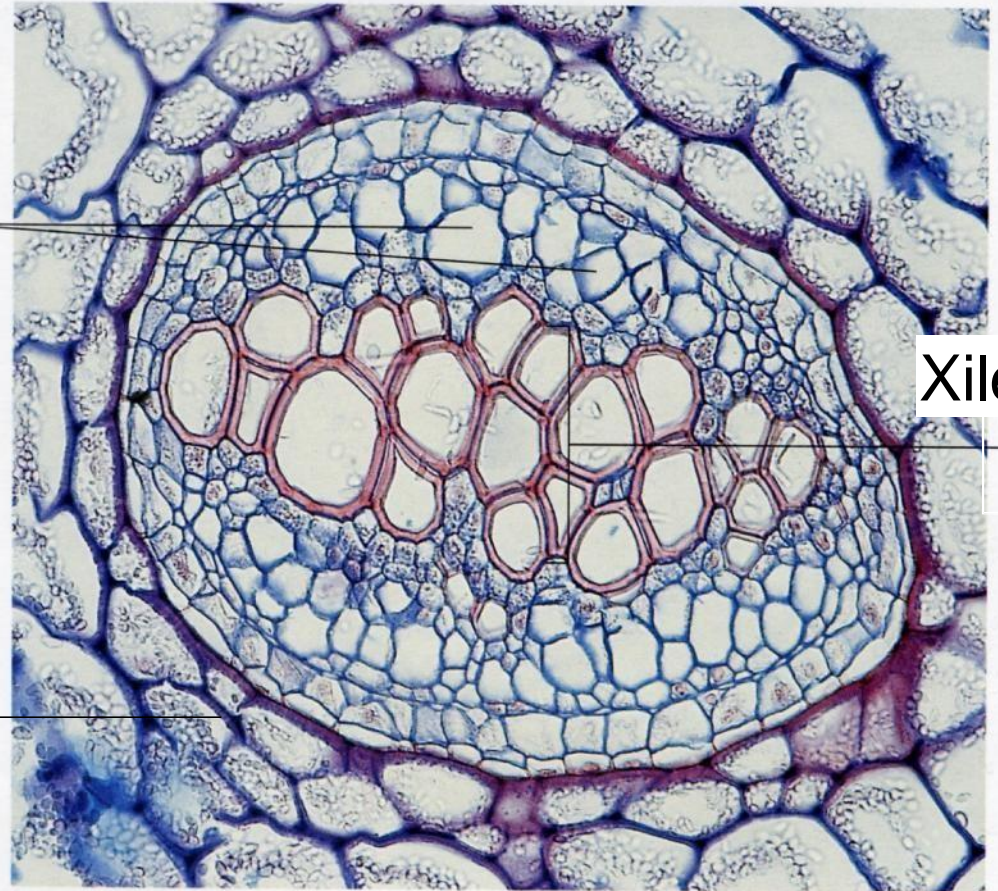
Il fascio bicollaterale è un fascio aperto caratteristico del fusto in alcune famiglie di dicotiledoni (Apocynaceae, Convolvulaceae, Cucurbitaceae, Solanaceae). Lo xilema si trova intervalato fra due porzioni, una esterna ed una interna, di floema. Il residuo procambiiale esterno è quello più attivo nello sviluppo secondario.



Fascio concentrico perifloematico



Floema



Xilema



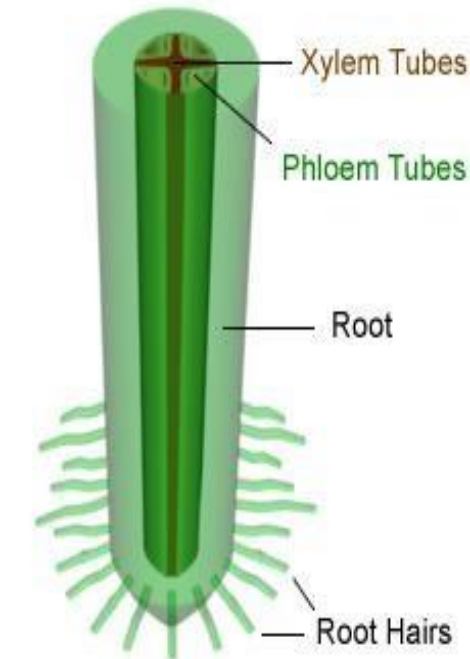
Fasci concentrici perifloematici nel rizoma di polipodio (*Polypodium vulgare* L., fam. Polypodiaceae).

Sezione trasversale. x 25 (30); x 200 (240)

Il fascio concentrico perifloematico si trova tipicamente nelle felci (classe *Filicinae*): il cordone centrale di legno è completamente circondato dal libro.

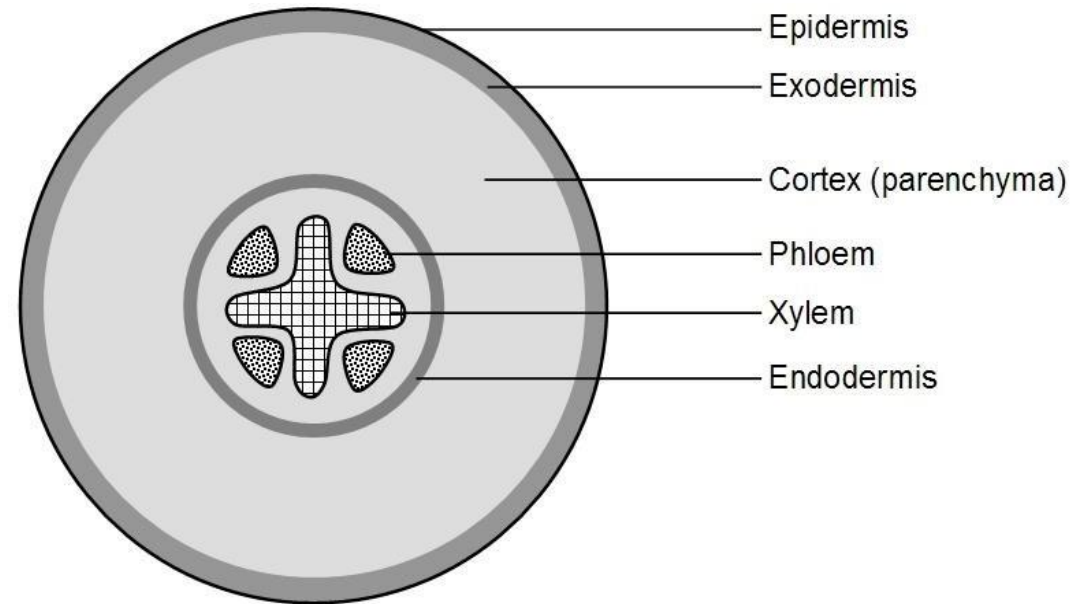
Nella radice c'è un unico grosso cordone procambiale, collocato centralmente. I due tessuti si differenziano in senso centripeto, cioè dall'esterno verso l'interno.

I primi vasi xilematici che si differenziano si trovano più all'esterno rispetto a quelli che si differenziano dopo, che avranno caratteristiche diverse (ad esempio, lumi delle cellule più ampi).



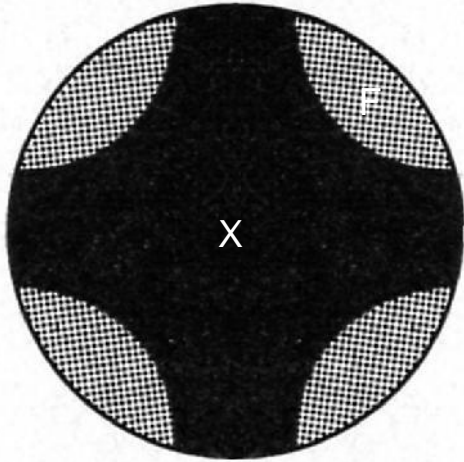
Root

Copyright © 2009 science-resources.co.uk



Cross-section through a young non-woody dicot root

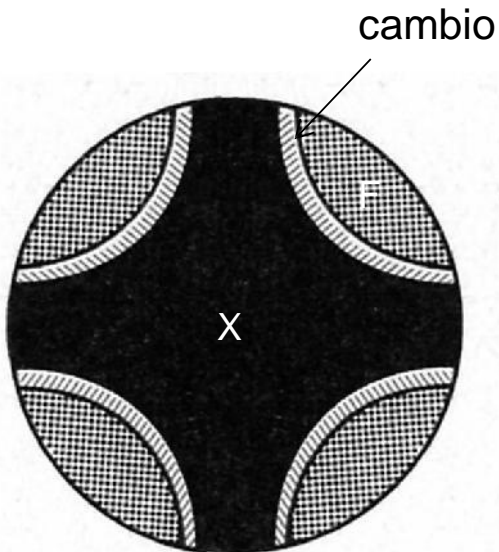
Fasci radiali chiuso e aperto



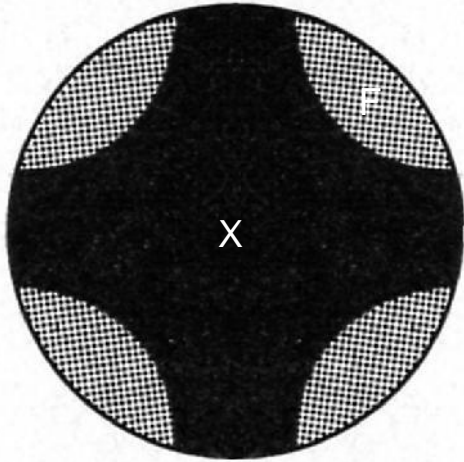
Nelle **radici** in struttura primaria i tessuti di trasporto sono organizzati in maniera molto diversa rispetto al fusto.

Essi sono riuniti in un **unico fascio conduttore** a struttura compatta che si sviluppa **nella parte centrale** dell'organo.

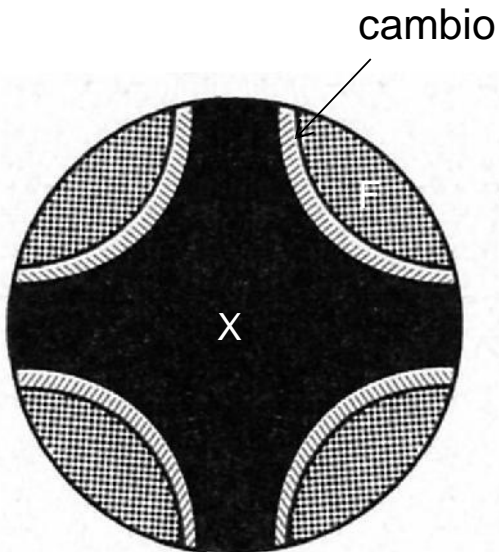
I cordoni di xilema e floema (arche) appaiono **disposti in modo alternato** come i raggi di una ruota, formano così un **fascio radiale**.



Lo xilema è presente nella parte più centrale e da qui si spinge con un numero variabile di arche xilematiche (ad es. 4 nel disegno a sin.). Nello spazio delimitato da due arche xilematiche si trova un'arca floematica.



A seconda che rimanga o meno un sottile strato di cellule indifferenziate, con capacità meristemica (**cambio**), a dividere tessuto floematico da tessuto xilematico, si avrà un fascio **radiale aperto** o **chiuso**.



Il **fascio radiale aperto** è caratteristico delle **dicotiledoni legnose**, le cui radici sono perciò capaci di un accrescimento secondario in spessore.

Il **fascio radiale chiuso** è caratteristico delle **monocotiledoni**, le cui radici NON sono in grado di accrescersi in spessore (ma possono però formare normalmente radici secondarie).

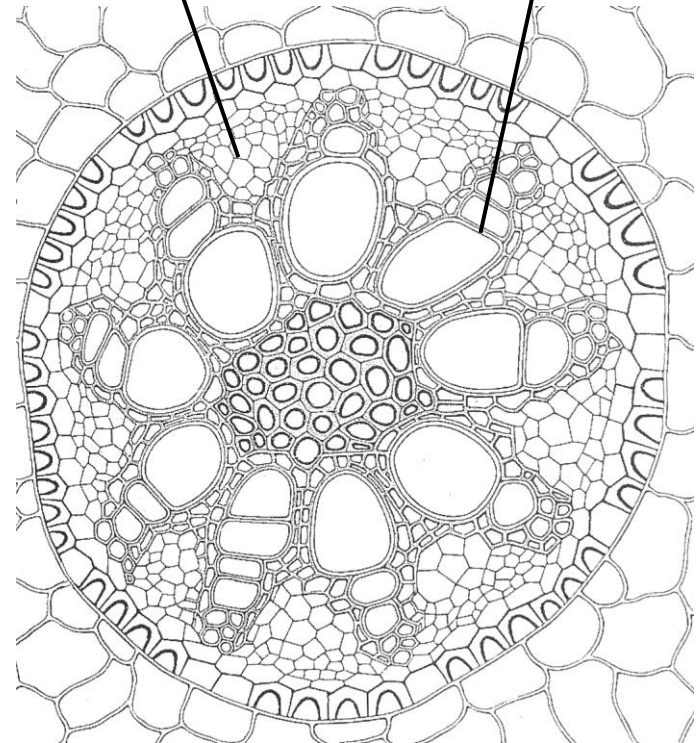
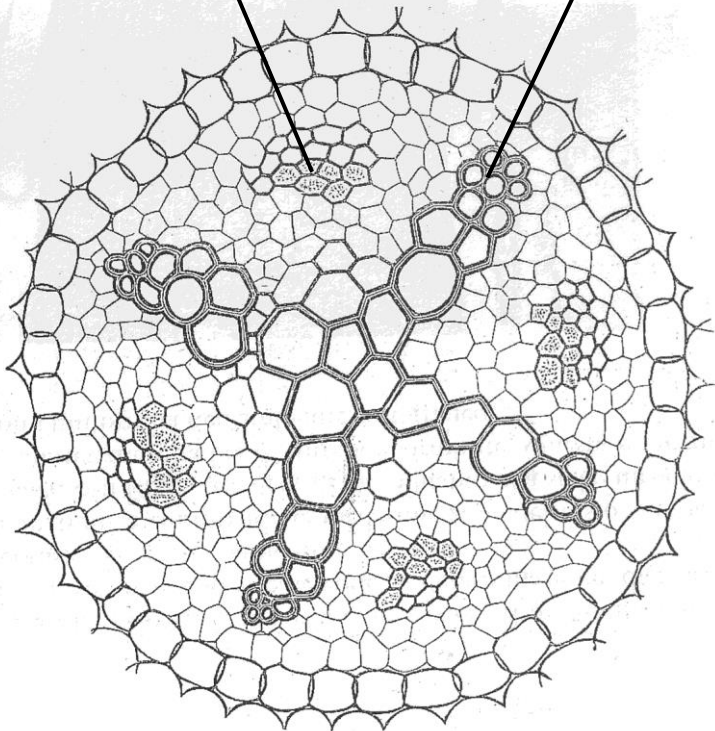
Fasci radiali chiusi e aperti

Arca floematica

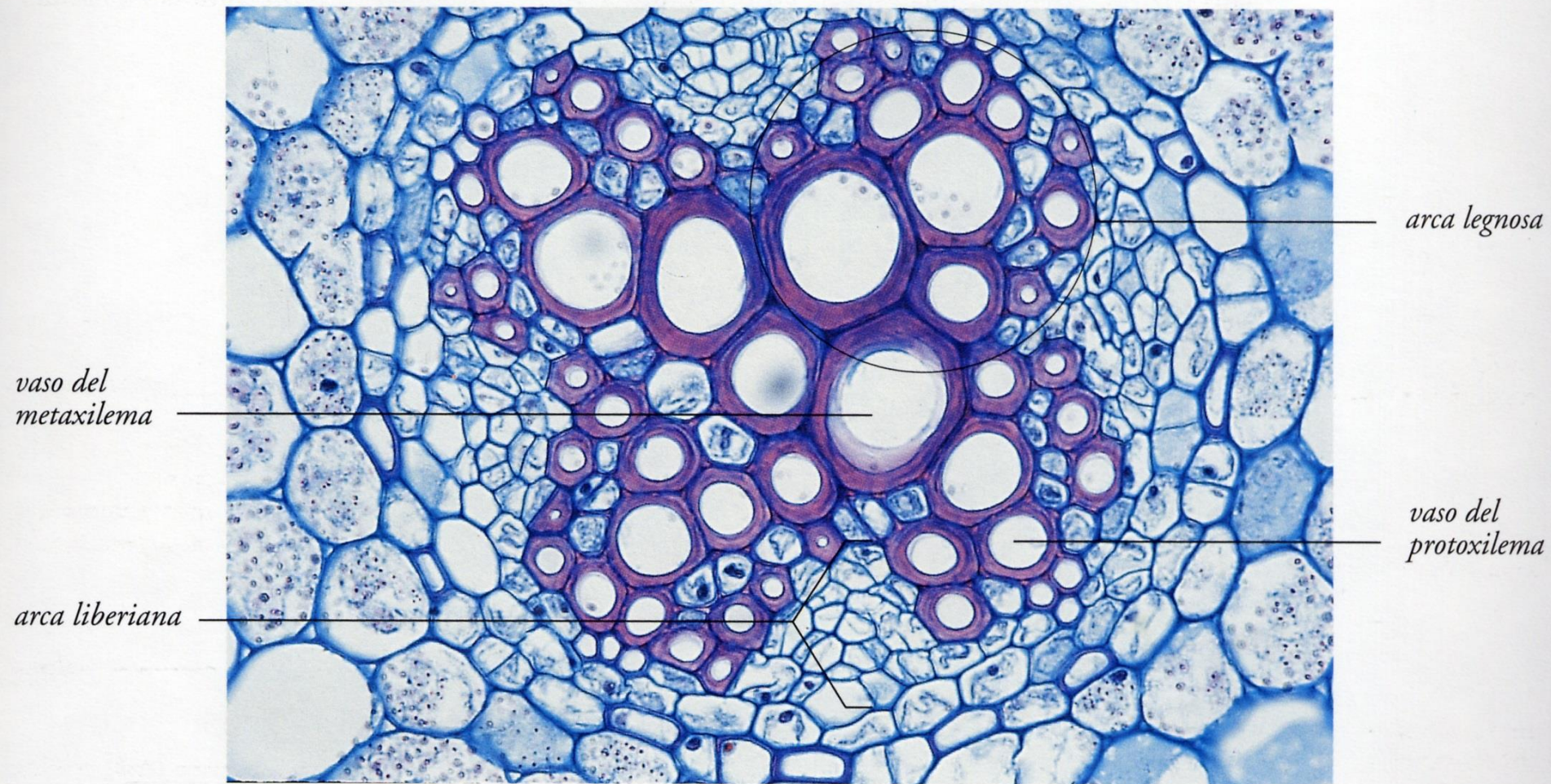
Arca xilematica

Arca floematica

Arca xilematica



Differenziamento centripeto (!!!) = dall'esterno verso l'interno → i vasi metaxilematici si trovano più all'interno rispetto ai vasi protoxilematici.



Fascio radiato (o alterno) nella radice di una dicotiledone.

Sezione trasversale. x 400 (350)

Il numero delle arche liberiane è sempre uguale a quello delle arche legnose; questo numero, però, può variare nella stessa specie o a livelli diversi della stessa radice, aumentando all'ingrossarsi dell'organo.

In monocotiledoni, nella zona centrale del fascio radiale della radice sono presenti fibre sclerenchimatiche → resistenza trazione